

RASSEGNA STAMPA del 18/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-08-2010 al 18-08-2010

L'Adige: FLAVIA PEDRINI BASELGA DI PINÉ - Nel giorno in cui il vicepresidente della giunta provinciale Alberto .	1
L'Adige: Un evento non prevedibile, che troverebbe spiegazione nelle piogge eccezionali dei giorni scorsi	3
L'Adige: CAMPOLONGO - Oltre 40 mila metri cubi di detriti da rimuovere al più presto per liberare l'area	4
L'Adige: D'opo la frana, a Piné è il giorno della rabbia.....	5
L'Adige: «Il 29% del territorio è a rischio».....	6
L'Adige: La Provincia ha stanziato 72 mila euro per il «verde».....	7
L'Adige: «Maza», dissequestrata la discarica	8
L'Adige: LIPARI (MESSINA) - La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche.....	9
L'Arena: Bionde va sott'acqua a ogni nubifragio dal '64.....	10
L'Arena: Allarme di Legambiente Il rischio frane è alto, urge fare prevenzione.....	11
L'Arena: La sagra e l'Hellas s'impegnano per l'Abeo	12
L'Arena.it: Allarme terremoto in città Ma è solo un'esercitazione	13
Bresciaoggi(Abbonati): Eolie, j'accuse di Bertolaso: Divieti violati sulle spiagge	14
Bresciaoggi(Abbonati): L'estremo saluto a Severino Meloni morto nel canale	15
Il Cittadino: Critiche alle autorità: «Lì non dovevano esserci bagnanti».....	16
Il Cittadino: Drammatica confessione di oltre un'ora: «Non volevo uccidere, non l'ho bruciato»	17
Il Cittadino: Peschieran Sono pesanti i danni riportati da uffici e spogliatoi: si è salvato soltanto il negozio.....	18
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Frana sul camping del Trentino Bloccate quaranta famiglie	19
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Fiamme dolose al bar del Fimon	20
La Gazzetta di Mantova: l'accusa di bertolaso divieti non rispettati nelle zone dei crolli	21
La Gazzetta di Mantova: brucia l'amico per tre canne da pesca.....	22
La Gazzetta di Mantova: oltre 300 volontari e 5.300 auto in sosta - elena caracciolo.....	23
Giornale di Brescia: Angelo, il volontario che mette le ali alla Protezione civile	24
Giornale di Brescia: In volo sui luoghi di disastri e alluvioni	26
Giornale di Brescia: Eolie, dopo il sisma le polemiche	27
Giornale di Brescia: Iseo Presto i lavori in via Roma	28
Giornale di Brescia: PASSIONE E PRUDENZA Angelo Ziliani è considerato un elicotterista esperto e prudente,	30
Il Mattino di Padova: palmari gps per la protezione civile - (luisa morbiato) /.....	31
Il Mattino di Padova: polemica sulla fornitura dei testi la regione dice sì a vigonza.....	32
Il Messaggero Veneto: protezione civile, capannone su 2 piani.....	33
Il Messaggero Veneto: terremoto alle eolie, bertolaso accusa divieti di balneazione non rispettati	34
Il Messaggero Veneto: forgaria, di nuovo in sicurezza la provinciale con l'elicottero sistemate le reti paramassi	35
Il Messaggero Veneto: il parco tematico sulla grande guerra si rifà il trucco.....	36
Il Messaggero Veneto: un amico, picconatore ma soprattutto tessitore	37
Il Messaggero Veneto: stamattina una dimostrazione dei cani antidroga della gdf.....	38
Il Messaggero Veneto: villesse: inaugurata la corte di padre montanari.....	39
La Nuova Ferrara: stato di calamità richiesta inoltrata.....	40
La Nuova Venezia: l'juba primo cane eroe di caorle - massimo guerretta	41
Il Piccolo di Trieste: eolie, bertolaso accusa: non sono stati rispettati i divieti di balneazione.....	42
Il Piccolo di Trieste: dal sisma a malga porzus, i legami con il fvg.....	43
Il Piccolo di Trieste: correnti di aria calda dall'africa: weekend con massime di 35°	44
Il Piccolo di Trieste: il comune concorda con i sindacati le indennità al personale	45
La Provincia Pavese: erbognone, forse una chiusa aperta a ferrera - umberto de agostino.....	46
La Provincia Pavese: a fuoco il camper delle vacanze	47
La Provincia Pavese: in lombardia nessuno organizza più gare	48
La Provincia di Biella: roppolo. Complice il bel tempo, la Notte bianca, rossa oâ€' rosè al Castello di Roppolo,	49

La Provincia di Biella: <i>biella. «Speravo si fermasse: gli avevo offerto la possibilità di un contratto-ponte ma alla</i>	50
La Provincia di Como: <i>La causa? La stessa del sisma di Messina</i>	51
La Provincia di Como: <i>Temporal di Ferragosto: il Lambro esonda a Valbrona mezzo Erbeso allagato</i>	52
La Provincia di Cremona: <i>Bertolaso: divieti non rispettati</i>	53
La Provincia di Cremona: <i>'A 3 passi dal cielo' ma sott'acqua</i>	54
La Provincia di Cremona: <i>Ecco le prime disdette albergatori preoccupati</i>	55
La Provincia di Cremona: <i>Il paese si ferma per l'«amico prete»</i>	56
La Provincia di Lecco: <i>Frane e allagamenti: la Brianza si "sbriciola"</i>	57
La Provincia di Lecco: <i>Ferragosto di paura: quattro famiglie evacuate a Calolzio.....</i>	59
La Provincia di Lecco: <i>«Ho salvato mia madre da morte sicura»</i>	60
La Provincia di Lecco: <i>«Ero steso sul lettino sotto il costone» La fuga, poi il pezzo di roccia è crollato</i>	61
La Provincia di Lecco: <i>La fuga dei turisti dall'Orrido in piena Massi sulla Sp 72</i>	62
La Provincia di Lecco: <i>Mobilitazione e allarme I torrenti sotto controllo</i>	63
La Provincia di Lecco: <i>Cede la massicciata della ferrovia: da Lecco a Oggiono si va in pullman.....</i>	64
La Provincia di Lecco: <i>Lecchese sotto il diluvio, paura e danni</i>	65
La Provincia di Sondrio: <i>Farmacie di turno oggi Sondrio - Quadrio, piazzetta Rusconi, 5 Caspoggio - Capra, via</i>	66
La Provincia di Sondrio: <i>agosto di paura il terremoto la scossa Ore 14.54, trema la terra alle Eolie Pioggia di</i>	68
La Provincia di Varese: <i>Il nubifragio manda in crisi i sottopassi</i>	69
La Provincia di Varese: <i>Primi rientri nel freddo: in Valle d'Aosta anche la neve in quota.....</i>	70
Il Secolo XIX: <i>Bertolaso sgrida i turisti: «Alle Eolie divieti ignorati»</i>	71
Trentino: <i>nel pomeriggio i magistrati de benedetto e scagliarini in sopralluogo sulla frana</i>	72
Trentino: <i>quando a stava chiese severa giustizia - mauro lando</i>	73
Trentino: <i>due metri di fango nel salotto di casa</i>	74
Trentino: <i>lorenzi spiega la storia delle lame</i>	75
Trentino: <i>un boato, la frana: marcello era là - roberto gerola</i>	76
Trentino: <i>la frana di campolongo.</i>	77
La Tribuna di Treviso: <i>l'istruttore: così si crea un bagnino a quattro zampe -</i>	78

FLAVIA PEDRINI BASELGA DI PINÉ - Nel giorno in cui il vicepresidente della giunta provinciale Alberto Pacher firma il decreto che dichiara lo stato di emergenza in sette comuni del

Adige, L'

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

FLAVIA PEDRINI BASELGA DI PINÉ - Nel giorno in cui il vicepresidente della giunta provinciale Alberto Pacher firma il decreto che dichiara lo stato di emergenza in sette comuni del Pinetano e della valle dei Mocheni, esplode la polemica sul risarcimento dei danni: «Ci trattano peggio degli orsi», hanno detto gli sfollati

FLAVIA PEDRINI BASELGA DI PINÉ - Nel giorno in cui il vicepresidente della giunta provinciale Alberto Pacher firma il decreto che dichiara lo stato di emergenza in sette comuni del Pinetano e della valle dei Mocheni, esplode la polemica sul risarcimento dei danni: «Ci trattano peggio degli orsi», hanno detto gli sfollati. Intanto a Campolongo si continua a lavorare per rimuovere i detriti e consentire agli abitanti di tornare nelle loro case entro il prossimo fine settimana. Riunione incandescente. Come già fatto lunedì, ieri il sindaco di Piné Ugo Grisenti ha incontrato le famiglie coinvolte dalla frana: 87 persone. L'obiettivo della riunione era di indicare alla popolazione le modalità per attingere ai contributi provinciali per i danni subiti dalle singole abitazioni. Per questo erano presenti due funzionari provinciali, che di fatto hanno illustrato quanto previsto dall'articolo 30 della legge 2 del 1992 sulla protezione civile in materia di risarcimenti in caso di stato di calamità (è stabilito fino ad un massimo del 70% dei contributi in conto capitale per la spesa sostenuta, seguendo i criteri di valutazione patrimoniale previsti dall'edilizia agevolata). Ma di fronte alle cifre prospettate è esplosa la polemica. «Ci hanno detto che per chi ha la prima casa il risarcimento è del 70%, per chi è proprietario di seconda casa del 50%, mentre chi risiede fuori provincia potrà ottenere il 20% - racconta amareggiato Ferruccio Giovannini - Ma nei giorni scorsi avevano garantito che tutti i danni sarebbero stati pagati da Provincia e Comune al 100%. Oggi (ieri ndr) hanno cambiato le carte in tavola». «Soldi per l'orso li trovano e per noi no», incalza un altro abitante. «Io ho appena finito di pagarmi il mutuo - rincara una signora - questo non è giusto». Proteste sottoscritte in pieno dal segretario del Carroccio, Maurizio Fugatti: «Come Lega Nord Trentino sarà nostro compito attuare tutte le azioni possibili affinché la Giunta provinciale copra al 100% tutti i danni subiti dalla popolazione interessata dalla frana, a prescindere dal reddito del richiedente». La Provincia frena. Piazza Dante cerca di smorzare le polemiche: «La dichiarazione dello stato di calamità - spiega la Provincia - prevede che qualsiasi tipo di intervento sia gestito dalla Protezione civile e quindi si entra in una fase di emergenza straordinaria». Sarà dunque la Protezione civile a proporre i criteri per il finanziamento dei danni e la giunta deciderà se approvarli o meno. Sindaco, invito alla cautela. Anche Ugo Grisenti invita i cittadini a mantenere la calma. Ma a fronte del malumore dei concittadini ha immediatamente cercato di verificare la situazione sentendo il dirigente del Servizio prevenzione rischi, Gianfranco Cesarini Sforza: «Mi ha detto che ora dobbiamo concentrarci sulle procedure per fare rientrare i cittadini nelle loro case: questa è la priorità. Poi, a fronte della eccezionalità dell'evento calamitoso - spiega -, è possibile che si deroghi rispetto alle leggi di settore previste». Ma si tratta di un passaggio successivo alla conta dei danni. «Prima di stabilire modalità e tempi di assegnazione dei contributi - prosegue Grisenti - vogliono fare una stima dei danni. Poi la giunta adotterà i provvedimenti che riterrà adeguati». Lo stato di calamità. Ieri come detto è stato firmato il provvedimento che dichiara lo stato di emergenza per i Comuni di Bedollo, Baselga di Piné, Fierozzo, Segonzano, Sant'Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo e che affida al dirigente generale del dipartimento protezione civile e infrastrutture Raffaele De Col il ruolo di coordinare gli interventi, che saranno realizzati dalle amministrazioni pubbliche della Provincia, dai Comuni e dal volontariato. Nel decreto firmato da Pacher (vista l'assenza del governatore Lorenzo Dellai) viene inoltre previsto che, successivamente all'esito positivo delle verifiche tecniche sulla stabilità degli edifici e la riattivazione dei sottoservizi, le persone evacuate domenica scorsa a Campolongo potrebbero iniziare a rientrare nelle proprie abitazioni entro la settimana. Un segnale di speranza giunto al termine della riunione dei vertici della Protezione civile trentina, che ieri hanno fatto il punto della situazione nella riunione nella caserma del corpo permanente dei vigili del fuoco. Rientro nel fine settimana. L'incontro è servito anche

FLAVIA PEDRINI BASELGA DI PINÉ - Nel giorno in cui il vicepresidente della giunta provinciale Alberto Pacher firma il decreto che dichiara lo stato

di emergenza in sette comuni del
per effettuare una prima stima dei danni, la giunta provinciale Pacher ha deciso di prolungare il decreto di emergenza per almeno 3,5 milioni di euro. «Il primo passo è mettere in sicurezza l'alveo del rio Molinara - spiega il sindaco di Baselga Ugo Grisenti - in questo sono impegnati gli uomini dei Bacini montani che stanno realizzando un vallo temporaneo per scongiurare ulteriori esondazioni mentre i forestali sono impegnati nel taglio delle numerose piante alluvionate». In un secondo momento si dovrà verificare lo stato dei sottoservizi e delle reti idriche, elettriche e del metano. «Contiamo di procedere già da giovedì alle prime verifiche - conferma il sindaco - se l'esito sarà positivo le prime famiglie potranno far rientro nelle loro abitazioni già entro la fine della settimana». «Tutta la giunta, la struttura amministrativa e gli enti locali (Asuc e Apt) stanno dando il massimo e mettendosi a completa disposizione della popolazione colpita - conclude Ugo Grisenti - attendiamo con serenità anche l'esito dell'indagine della magistratura in corso, consapevoli dell'eccezionalità dell'evento». (hanno collaborato Daniele Ferrari e Nicoletta Brandalise)

18/08/2010

Un evento non prevedibile, che troverebbe spiegazione nelle piogge eccezionali dei giorni scorsi

Adige, L'

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

Un evento non prevedibile, che troverebbe spiegazione nelle piogge eccezionali dei giorni scorsi

Un evento non prevedibile, che troverebbe spiegazione nelle piogge eccezionali dei giorni scorsi. Precipitazioni senza precedenti, che hanno trasformato il «mite» torrente Molinara in una gigantesca cascata di detriti. L'ipotesi avanzata nella prima ora dalla protezione civile trentina per la maxi colata di fango che domenica notte ha investito 16 abitazioni di Campolongo sembra confermata anche alla luce degli studi storici condotti e dagli accertamenti di tipo idrogeologico. Elementi che oggi verranno presentati dal responsabile della protezione civile, Raffaele Decol, al presidente della Provincia Lorenzo Dellai. Elementi che saranno acquisiti anche dalla procura nell'ambito dell'inchiesta, su un'ipotesi di frana e disastro, condotta dai pm Giuseppe De Benedetto e Licia Scagliarini che ieri hanno condotto un sopralluogo a Campolongo. All'incontro con Dellai, che oggi rientra dall'Africa, si farà il punto della situazione per definire anche le tabelle di marcia degli interventi necessari per la messa in sicurezza della zona, in primis la realizzazione di una briglia filtrante da realizzare a monte dell'abitato lungo il corso del Molinara. Un intervento di prevenzione, come ha spiegato l'ingegner Decol, che di fatto servirà per i prossimi 150 anni. Già, perché guardando alla storia dell'area degli ultimi 200 anni, non si trova nulla di simile a quanto successo domenica. Nemmeno in occasione dell'alluvione del 1882, infatti, il torrente era uscito dall'alveo. E per questo motivo sulla mappa del Piano urbanistico l'area risulta «bianca», dunque non ritenuta a rischio. A confermare l'eccezionalità dell'evento sarebbe anche il modello idraulico del rio, uno strumento fisico - matematico che consente ai tecnici della Provincia di «misurare» il livello di rischio in occasione di perturbazioni particolarmente forti. In sostanza, prendendo come riferimento le massime condizioni di pioggia, si calcolano la portata di acqua del torrente e quindi la quantità di materiale che il torrente può trascinare fino alla sezione di chiusura. Ebbene, il modello idraulico del rio indicava una scarica di detriti pari a meno della metà di quella che domenica si è scaricata sulla piccola frazione di Campolongo (le stime più aggiornate arrivano a circa 40 mila metri cubi). Questi ed altri elementi tecnici sono stati illustrati dagli uomini della protezione civile ai pm De Benedetto e Scagliarini che ieri sono saliti a Piné per un sopralluogo sull'area. La procura ha aperto un fascicolo per verificare eventuali responsabilità di rilievo penale, un atto scontato di fronte ad un movimento franoso di queste proporzioni, ma questo non significa che ci siano sospetti o indizi su omissioni e mancate misure di prevenzione. Anzi sembra che le spiegazioni date dai tecnici della protezione civile ai pm Scagliarini e De Benedetto durante un incontro che si è tenuto ieri pomeriggio presso il Comune di Piné fanno pensare che l'evento sia stato del tutto imprevedibile come dimostrerebbero anche i dati storici. Ora la procura acquisirà dati e relazioni tecniche. Indagini sono state delegate anche ai carabinieri che dovranno sentire alcuni testimoni. «La prima impressione - dice il procuratore Stefano Dragone, in contatto telefonico con i due sostituti - è che la protezione civile abbia agito bene e con tempestività a fronte di un evento eccezionale che non poteva essere previsto e neppure evitato. Quando disporremo dei dati completi sull'evento faremo una riflessione per verificare se siano sufficienti o se sarà necessaria una consulenza tecnica per approfondire qualche aspetto».

18/08/2010

CAMPOLONGO - Oltre 40 mila metri cubi di detriti da rimuovere al più presto per liberare l'area coinvolta dalla frana del rio Molinara**Adige, L'**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

CAMPOLONGO - Oltre 40 mila metri cubi di detriti da rimuovere al più presto per liberare l'area coinvolta dalla frana del rio Molinara

CAMPOLONGO - Oltre 40 mila metri cubi di detriti da rimuovere al più presto per liberare l'area coinvolta dalla frana del rio Molinara. È questa la prima urgenza della macchina operativa che da tre giorni è attiva nella frazione pinetana di Campolongo di Piné. Più di 130 vigili del fuoco ed operatori del soccorso alpino (coadiuvati da volontari dei Nuvola e della Croce rossa), oltre trenta grossi camion e più di una decina di ruspe e pale erano attivi anche ieri nel tentativo di liberare le sedici abitazioni colpite dal fronte franoso e consentire quindi le prime verifiche geologiche e statiche. Solo sulla base di questi rilievi, che potrebbero iniziare tra oggi e domani, sarà possibile stabilire e definire i primi rientri degli sfollati. Un altro «fronte caldo» dell'operazione di sgombero della terra e dei massi si sta vivendo in località Bedolè, lungo la provinciale che collega Baselga a Montagnaga di Piné. Su un'area di oltre sette ettari di proprietà della frazione di Tressilla già dalle prime ore di lunedì, dopo le operazioni di disboscio, è iniziato l'accumulo dei detriti scesi dalla pendici di Costalta. Grazie ad una spola infinita di camion (ogni mezzo non può trasportare più di 10 metri cubi di materiale) si sta infatti accumulando nella zona tutto quanto viene asportato dal fronte franoso. Dopo l'esaurimento della discarica di Valcamino sul territorio di Civezzano (quasi tre mila metri cubi trasportati tra domenica e lunedì), sono già 6-7 mila i metri cubi scaricati sul Bedolè (oltre 300 viaggi al giorno). Un lavoro che procede lentamente vista la massa di detriti depositati tra i laghi di Piazza e Serraia «Abbiamo stimato che la zona colpita è di circa 12 ettari, e si può ipotizzare che la massa scesa sia di circa 65 mila metri cubi - spiega il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Baselga l'ingegner Sandro Broseghini - un evento del tutto imprevedibile, visto anche che i primi distacchi si sono registrati a quota 1800-1900 metri fermandosi quasi mille metri più in basso. Nella zona sono caduti oltre 130 millimetri d'acqua in poche ore, una vera enormità, ma nessun dato storico o statistico lasciava immaginare ciò». Nessuna mancanza di cura e manutenzione lungo il rio Molinara. «La dove era necessario ed urgente la Provincia con il servizio bacini montani è intervenuta - conclude Broseghini - Basti pensare alla grande briglia di drenaggio costruita a monte dei campeggi posizionati sul lato est del lago di Piazza e che in questo caso ha svolto perfettamente il suo scopo, salvando la vita a tante persone». D.F.

18/08/2010

*Dopo la frana, a Piné è il giorno della rabbia***Adige, L'**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

Dopo la frana, a Piné è il giorno della rabbia

Dopo la frana, a Piné è il giorno della rabbia. A innescare la protesta degli sfollati, costretti a lasciare le case di Campolongo investite da una colata di fango e detriti, è l'incertezza che ancora domina sull'entità dei risarcimenti per i danni subiti garantiti dalla Provincia. La legge prevede dei tetti massimi di contributo, e gli sfollati temono di non poter contare su risorse adeguate: «Ci trattano peggio degli orsi». Intanto si continua a lavorare per consentire alle famiglie di fare rientro nelle proprie case entro il fine settimana. **ALLE PAGINE 13-14-15**

18/08/2010

«Il 29% del territorio è a rischio»**Adige, L'**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

geologi Cadrobbi: «Ma siamo all'avanguardia nella prevenzione»

«Il 29% del territorio è a rischio»

«In Trentino il 29% circa dell'intera superficie provinciale rientra in aree ad elevata pericolosità geologica per frana, alluvione o valanga». Lo aveva detto il presidente dell'Ordine dei geologi del Trentino Stefano Paternoster lo scorso 10 giugno, alla vigilia del Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia. «Ogni comune ha almeno un'area ad elevata pericolosità geologica, con punte che in alcuni comuni toccano il 60% del territorio», aveva detto ancora Paternoster. Una posizione supportata dalla pubblicazione di un rapporto del Cnr (il Consiglio nazionale delle ricerche, ndr) che era stato presentato il 27 maggio scorso. Una pubblicazione in cui è contenuta la «storia» dei problemi idrogeologici nelle regioni e nelle province italiane. Dice il rapporto che «prendendo in considerazione gli ultimi 60 anni il Trentino si trova al primo posto per numero di vittime (675), dovute a 198 eventi franosi». In particolare, dal 1950 al 2008, il Trentino si trova al primo posto per numero di vittime (675), dovute a 198 eventi franosi». «È vero che abbiamo il rischio più elevato - conferma Lorenzo Cadrobbi, ed presidente dell'Ordine dei geologi del Trentino -. Ma va anche detto che in quanto a programmazione e controllo del territorio siamo all'avanguardia, davanti a noi, forse, c'è soltanto l'Emilia Romagna. Molto è cambiato dopo Stava (19 luglio 1985, 268 morti, ndr). Da lì si è partiti creando la carta di sintesi del territorio, quindi tutte le urbanizzazioni sono avvenute in funzione di quella cartografia ed è evidente che ciò che già esisteva è in una condizione, diciamo così, di pregresso. Ora si sta lavorando a nuove carte di rischio, ma siamo in un territorio di montagna, ed è chiaro che siamo in una zona ad alta pericolosità. Urbanizzare nelle nostre zone montane, vuol dire comunque assumersi un piccolo rischio», dice Cadrobbi. Attualmente, si desume dal sito della protezione civile trentina, le frane monitorate periodicamente in provincia sono una dozzina.

18/08/2010

La Provincia ha stanziato 72 mila euro per il «verde»**Adige, L'**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

Variante ovest

La Provincia ha stanziato 72 mila euro per il «verde»

La Provincia, attraverso una determinazione del dirigente del dipartimento della Protezione civile e infrastrutture Raffaele De Col, ha stanziato 72 mila euro (iva compresa) per la «realizzazione delle opere in verde» relative alla «variante ovest» di Riva del Garda sulla Ss 45 bis aperta al traffico, seppur provvisoriamente, venerdì scorso dopo vent'anni di attesa e qualcosa come 23 perizie di varianti per un costo totale complessivo di 65 milioni. Il fondi verranno affidati al Servizio foreste e fauna che, si legge nel documento, eseguirà i lavori «in economia, mediante diretta amministrazione, anche tramite impresa». Lo stanziamento rientra tra quelli previsti per i grandi progetti stradali fra Trento, la Rocchetta, Rovereto e, appunto, Riva del Garda. La scorsa settimana era stato aperto un tratto di 1,15 chilometri che include la galleria naturale Monte Englo (654 metri di sviluppo), il tunnel artificiale Ardaro (162 metri) ed una bretella a cielo aperto di altri 335 metri. Il dirigente del progetto di coordinamento dell'intervento, Raffaele De Col, aveva spiegato che per la consegna definitiva della variante «bisognerà attendere ancora un anno». L'esordio del nuovo collegamento è stato piuttosto tormentato con sensibili ripercussioni sulla viabilità e non poche difficoltà per gli automobilisti.

18/08/2010

«Maza», dissequestrata la discarica**Adige, L'**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

ARCO. Tutto a posto dopo i recenti interventi

«Maza», dissequestrata la discarica

Il Tribunale di Rovereto ha notificato ieri alla Provincia e al Comprensorio Alto Garda e Ledro la revoca del provvedimento di sequestro, operato il 5 marzo scorso, della discarica comprensoriale per rifiuti non pericolosi della Maza nel comune di Arco. Questo dopo gli interventi effettuati dal Servizio per le politiche di risanamento dei siti inquinati e di gestione dei rifiuti e dal Servizio Prevenzione Rischi, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile della Provincia, in collaborazione con il C9, per ripristinare la qualità ambientale, la funzionalità e la sicurezza dell'intera discarica. Sono stati eliminati infatti i problemi che avevano portato al provvedimento di sequestro preventivo disposto dal procuratore della Repubblica Rodrigo Merlo. La richiesta di dissequestro era stata presentata al Tribunale di Rovereto dal presidente della Provincia Lorenzo Dellai, in quanto custode giudiziario e proprietario dell'area, giovedì 12 agosto. Il decreto di revoca del sequestro, firmato dal gip Riccardo Dies, porta la data del 13 agosto. Ieri la notifica ufficiale da parte del comandante del Noe regionale Carlo Bellini ai rappresentanti della Provincia e del Comprensorio. Gli interventi della Provincia riguardano per il Lotto 1, cioè la parte esaurita della discarica, 6 nuovi piezometri, ripristino e pulizia delle canalette, una trincea di raccolta delle acque meteoriche, copertura con teli impermeabili e collegamento idraulico. Sul Lotto 2: copertura con geomembrana rinforzata, realizzazione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento verso la rete delle acque bianche superficiali, ispezione, verifica funzionalità e pulizia dei sistemi di captazione e drenaggio. Quindi la messa a disposizione di una vasca a tenuta di 2.500 mc, collegamento tra la vasca di raccolta dei due lotti, verifica di stabilità del tomo di contenimento ovest, sostituzione dei pozzi non drenanti, ripristino dell'impermeabilità dei sistemi di drenaggio del percolato al piede del tomo ovest e altre attività in corso di realizzazione.

18/08/2010

LIPARI (MESSINA) - La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche**Adige, L'**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

LIPARI (MESSINA) - La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche

LIPARI (MESSINA) - La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove lunedì si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari: «Mi pare che tutto sia sotto controllo, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere. E occorre insegnare alle persone ignoranti il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove ieri si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti. Nel pomeriggio di ieri altri pezzi del costone roccioso si staccano dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controlla la zona, nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. Da lunedì sera, infatti, non si registrano altre scosse. Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio».

18/08/2010

Bionde va sott'acqua a ogni nubifragio dal '64

Mercoledì 18 Agosto 2010 PROVINCIA

SALIZZOLE. La situazione nella frazione è critica: il Consorzio di bonifica promette interventi

Bionde va sott'acqua

a ogni nubifragio dal '64

Una task force per l'emergenza è la risposta del sindaco ai residenti che denunciano il cattivo coordinamento

Il «day after» della Bassa, dopo i disastri provocati dal nubifragio che ha colpito la frazione Bionde ha fin da subito mobilitato il sindaco Mirko Corrà che ha indetto una task force d'emergenza tra sindaci della Bassa e il Consorzio di bonifica veronese a cui hanno partecipato anche alcuni cittadini di Bionde ormai esasperati dal perdurare di una situazione che da oltre quarant'anni si ripete in coincidenza con precipitazioni più abbondanti.

La frazione Bionde non è nuova a questo tipo di eventi ma anche stavolta acqua e fango hanno provocato enormi disagi. È un'emergenza che si ripete dal 1964 e che a tutt'oggi non si è ancora riusciti a risolvere. Il fiume Tregnon resta una minaccia incombente da cui i cittadini devono difendersi subendo ogni volta enormi disagi e danni economici. La zona più colpita resta quella centrale di via Bionde e via Visegna, dove l'acqua ha superato il mezzo metro e dove risiede anche Gabriele Isoli, rientrato dalle vacanze proprio in virtù dell'allarmante situazione.

Lo scenario che si è trovato davanti quando ha aperto la porta di casa non gli era comunque nuovo, considerato che da tempo la zona in cui abita viene colpita.

«Il problema è iniziato alle 16 e l'acqua continuava ad aumentare», afferma Isoli, «in casa avevo ormai una ventina di centimetri d'acqua che mi hanno rovinato ancora una volta i battiscopa che avevo appena cambiato a causa del precedente allagamento avvenuto lo scorso anno. Inoltre svolgendo attività di riparatore di apparecchi televisivi ho avuto ulteriori danni nel materiale dei clienti in deposito per le riparazioni, poiché lo tenevo appoggiato a terra. Abbiamo provato a chiamare più volte il Consorzio di bonifica ma al telefono non rispondeva mai nessuno e la situazione restava critica. Alle 20 sono state alzati gli sbarramenti delle chiuse e si è visto subito un miglioramento».

Alcuni denunciano mancanza di coordinamento del Consorzio, che sarebbe intervenuto ad aprire le chiuse di Tavanara e Filegare solo alle 20.

Altri cittadini riconoscono impegno e disponibilità al sindaco Mirko Corrà e all'assessore alla Protezione civile Marco Marconcini, intervenuti sabato pomeriggio insieme alla squadra isolana e di Mozzecane di Protezione civile insieme ad altri numerosi volontari arrivati dai paesi limitrofi.

Il Consorzio di bonifica, consapevole del problema che da anni perseguita la frazione Bionde, promette al sindaco di Salizzole un maggior controllo sul territorio di competenza e la valutazione di un progetto di intervento urgente.

Tutti i Comuni coinvolti, si apprestano a presentare alla Regione lo stato di calamità naturale e sul sito del Comune sono già scaricabili i moduli per la richiesta di contributi da parte di privati e attività produttive che abbiano subito danni dal nubifragio.

Allarme di Legambiente Il rischio frane è alto, urge fare prevenzione

Mercoledì 18 Agosto 2010 NAZIONALE

Allarme di Legambiente

«Il rischio frane è alto,
urge fare prevenzione»

Dalle 5 Terre, in Liguria, all' Arcipelago pontino, ad Alghero, al Gargano, al Conero, sono decine e decine i chilometri di spiaggia a rischio in Italia per il crollo delle pareti rocciose che protendono sul mare.

La caduta di massi a Valle Muria, a Lipari, a causa del terremoto che ha colpito le Eolie, ha riportato l'attenzione sul rischio frane che minaccia, d'estate, molti bagnanti. A fare il punto su questo pericolo è il vice-presidente di Legambiente, Sebastiano Venneri.

«Sono a rischio - spiega Venneri - tutte le spiagge con coste alte e scoscese, le cosiddette falesie, particolarmente friabili per la loro origine calcarea. Ce ne sono ovunque in Italia, caratterizzata da un territorio estremamente fragile».

In pericolo, secondo Venneri, sono soprattutto le spiagge del levante Ligure (le 5 Terre), dell'Arcipelago Pontino a Ponza, Palmarola e Ventotene. dove le frane negli ultimi anni hanno fatto anche vittime. «Nella classifica del rischio, a seguire», aggiunge, «metterei proprio le Eolie, alcuni tratti del litorale tirrenico della Calabria, dell'Adriatico sopra Otranto, in Puglia, ed il Gargano. I crolli minacciano tutti i promontori come ad esempio il Conero ed il monte Cofano nel trapanese».

Tra le altre spiagge a rischio frane ci sono poi quelle di Pantelleria ed in Sardegna Alghero e Capocaccia, oltre alle isole del Golfo di Napoli come Ischia, e la costiera amalfitana e sorrentina.

«In questo ultimo caso - sottolinea Venneri - alla fragilità del territorio si aggiunge la stupidità dell'uomo che lo ha appesantito con una cementificazione selvaggia, lecita o abusiva non conta molto».

Per Venneri l'Italia è un Paese che sta franando: «In Calabria qualche mese fa un'intera collina si è spostata sul mare, ma questo è solo un esempio che testimonia la fragilità del territorio».

Il problema, secondo il vice-presidente di Legambiente, potrebbe essere risolto solo con una svolta sul fronte della manutenzione del territorio. «I Comuni, che non hanno più fondi, ormai intervengono solo in emergenza. In Italia si interviene per realizzare strade e ponti, ma la manutenzione del territorio è sempre la Cenerentola della situazione.».

Ieri, intanto, un fascicolo per disastro colposo, contro ignoti, è stato aperto dalla Procura di Trento per la frana che nella notte tra sabato e domenica si è abbattuta sulla frazione Campolongo di Baselga di Pinè e che ha reso necessario evacuare venti famiglie, per un totale di 53 persone, tuttora fuori casa. Dalla Provincia è stato chiesto lo stato di calamità naturale.

La sagra e l'Hellas s'impegnano per l'Abeo

Mercoledì 18 Agosto 2010 PROVINCIA

PESCANTINA. Il volontariato è protagonista

La sagra e l'Hellas

s'impegnano per l'Abeo

I giocatori hanno gettato le basi della collaborazione con le famiglie dei bimbi meno fortunati ricoverati

La 74a Sagra di San Lorenzo va in archivio con un risultato più che positivo. «Grandissima soddisfazione», spiega Davide Maggiotto, vicepresidente della Pro loco Adige, «per l'affluenza agli spettacoli e alla zona gastronomia. Un risultato veramente inaspettato è stato quello della Zona giovani, un'idea che si è confermata vincente. Pro loco Adige, amministrazione comunale e staff del Principesca Music Festival possono dirsi contenti per l'andamento della cinque giorni fieristica. Grande merito all'art director Francesco Zampini e ai suoi ragazzi, che per mesi, si sono adoperati con impegno ed entusiasmo».

Alla riuscita della manifestazione hanno fornito il loro contributo, oltre alla Pro loco, l'amministrazione comunale e il sindaco Alessandro Reggiani, il delegato alle manifestazioni Ciro Ferrari, il delegato ai giovani Flavio Stefanoni, il presidente del Mercato di Pescantina e Bussolengo Rolando Andreoli, il parroco don Ilario Rinaldi e tutto il comitato parrocchiale, i Carabinieri, la Polizia municipale, l'Associazione carabinieri in congedo, la Protezione civile, la Croce rossa, gli alpini di Pescantina e tutti comitati. Conclude Maggiotto: «Vorrei fare un ringraziamento speciale a Pietro Patuzzo, Ivano Dolci e Moreno Ronconi per l'ottimo lavoro di coordinamento nelle cucine, nei bar, a Roberto Caceffo per la pizzeria e a quanti hanno collaborato con loro. C'è grande soddisfazione anche per la presenza dello staff e dei giocatori dell'Hellas Verona, che hanno accolto l'invito mio e del consigliere Flavio Stefanoni, presenziando allo stand benefico Abeo e mettendo le basi per una collaborazione fattiva e prossima con l'organizzazione che aiuta, presso il Policlinico di Borgo Roma, le famiglie dei bimbi meno fortunati. Abbiamo ricevuto centinaia di testimonianze di stima per i fuochi del 10 agosto che sono stati apprezzati e ammirati da migliaia di spettatori».L.C.

Allarme terremoto in città Ma è solo un'esercitazione

Home Cronaca

PROTEZIONE CIVILE. Per l'11 e il 12 settembre allertate tutte le associazioni. Campo base all'ex caserma Santa Marta Saranno simulati il crollo di un ponte ferroviario con salvataggio di sopravvissuti in Adige, l'incendio di un hangar a Boscomantico e la ricerca di dispersi fra le macerie

17/08/2010 e-mail print

L'ex caserma Santa Marta. Gli alpini vi allestiranno le tende per i volontari e la cucina da campo Sabato 11 settembre 2010, terremoto a Verona. Un ponte ferroviario crolla al passaggio di un treno passeggeri, un incendio si sviluppa nell'hangar dell'aeroporto di Boscomantico e sotto le macerie di una vecchia polveriera abbandonata rimangono sepolti alcuni immigrati che vi avevano trovato rifugio. La macchina dei soccorsi, tuttavia, si mette immediatamente in moto. Non è la fosca previsione, dopo il sisma che ieri ha colpito le Eolie, di un sismologo avventato ma soltanto la data di una grande esercitazione che terminerà nel tardo pomeriggio di domenica. I volontari della Protezione civile simuleranno una serie di interventi di soccorso alle vittime virtuali di un sisma disastroso. L'iniziativa è stata predisposta dall'assessorato alla protezione civile guidato da Marco Padovani. Il campo base, con tende e cucina da campo che ospiteranno, anche per la notte, circa duecento volontari, fra i quali lo stesso assessore e il presidente della consulta della Protezione civile Ernesto Chesta, sarà allestito all'ex caserma Santa Marta dove si trova il magazzino con le attrezzature della Protezione civile. La sala operativa, invece, sarà quella della polizia municipale che alle 6 del mattino allenterà i responsabili delle associazioni coinvolte. Due ore dopo dall'«allarme terremoto» dovranno cominciare le operazioni di montaggio del campo.

All'esercitazione prenderanno parte i volontari del gruppo cinofilo Argo 91, i primi ad intervenire dopo il terremoto all'Aquila, della sezione veronese Ana che curerà l'allestimento della cucina da campo, del Soccorso alpino speleologico, del Club subacqueo scaligero, della Croce bianca di Verona che presteranno i primi soccorsi ai «sopravvissuti», delle Comunicazioni speciali d'emergenza e del Ser Cb che cureranno le trasmissioni radio, dei fuoristradisti del Dragons team, delle Giacche verdi chiamati a spegnere il focolaio d'incendio di Boscomantico, della Protezione ambientale civile e della polizia municipale che coordineranno i soccorsi dalla sala operativa.

Le principali operazioni riguardano le ricerche di sopravvissuti nelle acque dell'Adige dopo il crollo del ponte ferroviario con l'allestimento di una teleferica da una sponda all'altra per lo spostamento di uomini e cani e il trasferimento dei feriti. I volontari, inoltre, si prodigheranno per salvare i dispersi nella polveriera crollata e nell'hangar andato a fuoco. Verrà anche simulata l'avaria di un gommone di soccorritori e la successiva operazione di salvataggio. Le squadre di sub prenderanno parte al recupero di corpi e di soccorso degli occupanti di una vettura semisommersa. I partecipanti si eserciteranno nell'utilizzo di motopompe e nelle trasmissioni radio. «Con questa esercitazione», spiega Padovani, «vogliamo mettere alla prova il livello di intesa dell'intera struttura che ha sempre dimostrato grande efficienza in piccoli e grandi eventi e mettendosi a disposizione in ogni eventualità, dalla pulizia degli argini al supporto in occasione dei disastri di ordigni bellici».E.S.

Eolie, j'accuse di Bertolaso: Divieti violati sulle spiagge

Mercoledì 18 Agosto 2010 NAZIONALE

POLEMICHE SUL DOPO-TERREMOTO. Altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete. Nuovi controlli Eolie, «j'accuse» di Bertolaso:

«Divieti violati sulle spiagge»

Il capo della Protezione Civile critica la mancata sorveglianza dei Comuni isolani sui limiti di balneazione e navigazione
LIPARI

La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. A due giorni dalle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove l'altro ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio.

«Mi pare che tutto sia sotto controllo», esordisce il sottosegretario, «tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati».

«La prima cosa da fare per la sicurezza», sottolinea Bertolaso, «è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere».

Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ieri Bertolaso, mentre si trovava su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti, ha notato imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle cale investite dalla frana. «Occorre insegnare alla persone ignoranti», commenta il sottosegretario, «il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, la seconda spiaggia di Lipari dove l'altro ieri si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti.

Nel pomeriggio di ieri altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controllava la zona, ha notato i primi cedimenti e lanciato l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. La vita vacanziera è però ripresa a Lipari e nel resto delle Eolie, ma le prenotazioni sono in calo del 20%.

Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando: «I divieti ci sono, ma qualcuno non li ha fatti rispettare». L'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti. l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, promette controlli più severi.

L'estremo saluto a Severino Meloni morto nel canale

Mercoledì 18 Agosto 2010 PROVINCIA

BEDIZZOLE. Oggi alle 15 nella parrocchiale

L'estremo saluto

a Severino Meloni

morto nel canale

Lascia la moglie Piera e i figli Lino e Sergio già presidente in Consiglio

Si svolgeranno oggi a Bedizzole i funerali di Severino Meloni, l'ottantanovenne, residente in paese, morto nel canale che porta acqua alla centrale idroelettrica di Salago. Lunedì scorso Severino si era allontanato presto dalla sua abitazione, in via Larga n. 12, senza avvisare la moglie Piera. La famiglia, non appena si è resa conto che Severino non era tornato, ha dato l'allarme.

SI È ATTIVATA così la macchina dei soccorsi. Ma le speranze si sono ridotte al lumicino quando, nel corso della stessa mattinata, è stata trovata una ciabatta dell'anziano, vicino al canale di irrigazione che costeggia per un certo tratto il fiume Chiese. Quella pantofola, trovata sulla riva del canale, ha spinto gli investigatori a disporre, tramite il Consorzio Medio Chiese, l'abbassamento del livello dell'acqua del canale. Poco dopo, intorno alle ore tredici, vi è stato il triste rinvenimento del cadavere nei pressi della vasca con le griglie per l'acqua, che serve a far funzionare la centrale idroelettrica. Il corpo è stato recuperato dai Vigili del Fuoco che, con il Soccorso Alpino, il Cosp e il personale della Protezione civile, avevano contribuito alle ricerche dell'anziano. Sposato con Piera, agricoltore in pensione, lascia due figli, Lino e Sergio, quest'ultimo presidente del Consiglio comunale nel precedente mandato amministrativo. I funerali di Severino Meloni si svolgeranno oggi alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano e partiranno dall'abitazione.N.A.

Critiche alle autorità: «Lì non dovevano esserci bagnanti»

Terremoto alle Eolie, Bertolaso in visita sui luoghi del crollo

MESSINA La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - esordisce il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma - aggiunge - mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle cale investite dalla frana. «Occorre insegnare alla persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove lunedì si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti. Nel pomeriggio di ieri altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controlla la zona, ha lanciato l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. Da lunedì sera, infatti, non si registrano altre scosse. La notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie. Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile come «uno stimolo, un pungolo a incrementare» i controlli in mare. Anche l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti ma non nasconde timori per il turismo: «Interverremo per garantire che non si allontanino i flussi turistici». Mimmo Trovato

Drammatica confessione di oltre un'ora: «Non volevo uccidere, non l'ho bruciato»

Drammatica confessione di oltre un ora: «Non volevo uccidere, non l'ho bruciato»

n Ha ammesso sostanzialmente i fatti il 45enne di Boffalora d'Adda fermato dai carabinieri a Ferragosto con l'accusa di aver ucciso e bruciato il pescatore di Pioltello Vito Napolitano, 64 anni, soccorso alle 14 di venerdì scorso presso la cava Belgiardino di Montanaso e spirato ieri attorno alle 10 al reparto grandi ustionati dell'ospedale Niguarda di Milano. Luca M., queste le iniziali dell'indagato, ha reso oltre un'ora e mezza di interrogatorio al gip di Lodi Ilaria Gentile, alla presenza del procuratore capo facente funzioni Gian Luigi Fontana e del difensore Roberto Rota di Lodi, e ha assicurato di non aver voluto uccidere né di aver dato fuoco alla Seat Marbella del pensionato. Per la procura le accuse restano di omicidio premeditato, rapina e incendio, ma la difesa punta all'omicidio preterintenzionale, a un delitto, cioè, che è andato ben oltre le intenzioni di chi l'ha commesso: «Ritengo che il mio assistito sia stato più che sincero - osserva l'avvocato Rota - e sembra cadere l'ipotesi di un incendio appiccato con una tanica di benzina. Che non è stata ritrovata e che l'indagato non avrebbe nemmeno potuto portare, visto che ha raggiunto il luogo in bicicletta». Luca M. e Napolitano si conoscevano da circa un anno e venerdì si erano incontrati verso le 13. Il 64enne di Pioltello voleva pescare, ma non poteva farlo perché le sue canne da pesca gli erano state sottratte qualche giorno prima proprio da Luca M. Per questo, dopo una prima discussione sulla restituzione degli attrezzi, il pensionato si sarebbe fatto convincere dal 45enne a scegliere un luogo in cui si sarebbe potuto pescare con nasse e guadini. Per questo Luca M., in bicicletta, aveva indicato al pensionato, precedendolo, una roggia nei pressi della cava. Arrivati tra Montanaso e Lodi, il 64enne aveva fermato la sua utilitaria e aperto il portellone per prendere le attrezzature. Ma non era ancora del tutto convinto: a dire del fermato, avrebbe alzato la voce e gli avrebbe anche dato una gomitata, insistendo perché tornasse a casa sua, a Boffalora, e gli portasse le canne. A quel punto, questa la ricostruzione resa dal 45enne agli inquirenti, uno scatto d'ira: mentre il pensionato era chinato nel bagagliaio, il più giovane avrebbe chiuso il portellone della Marbella, colpendolo alla testa. Una profonda ferita con fuoriuscita di materia cerebrale, annotano gli investigatori: per la difesa potrebbe solamente spiegarsi con il gancio del portellone, che avrebbe colpito il pensionato alla nuca. L'uomo è caduto subito esanime a terra e a questo punto L. M. sostiene di essersi spaventato e di essersi dato alla fuga, ancora in bicicletta. Resta da spiegare l'incendio dell'auto, costato alla vittima ustioni sul 60 per cento del corpo, in particolare alle gambe, in parte carbonizzate: secondo l'indagato, quando è stato colpito il 64enne di Pioltello aveva in bocca una sigaretta. Che è caduta nel bagagliaio, nel quale, questa sempre la versione del fermato, c'erano un retino e una giacca a vento, di plastica. Il boffaloresse nega di aver visto divampare le fiamme, e difficilmente nella carcassa dell'auto, spenta dai pompieri usando anche l'acqua della roggia, potrà essere trovata traccia del mozzicone. Il 45enne attende ora in una cella di via Cagnola le formalità della convalida del fermo che era stato chiesto dal pm Daria Monsurrò e della custodia cautelare in carcere, mentre la difesa non esclude di poter chiedere misure alternative alla detenzione e il pm chiederà una perizia. Bisognerà però prima attendere il responso dei Ris e il vecchio precedente per omicidio, sia pure commesso senza responsabilità penale, ma per malattia, pesa come un macigno. Ma lui non vuole più tornare all'ospedale psichiatrico giudiziario e ha implorato i magistrati: «Devo prendermi cura dei miei familiari». Un fratello e due cugini disabili gravi. Car. Cat.

Peschieran Sono pesanti i danni riportati da uffici e spogliatoi: si è salvato soltanto il negozio

Golf club devastato dalle fiamme

Mistero sulle cause dell'incendio divampato nella notte

Peschiera Misterioso incendio nel cuore della notte al Golf club il Laghetto di Peschiera Borromeo. La struttura di via Lombardia, un green a cinque buche, tecnicamente solo un campo pratica, ma anche un bar, un ristorante e un negozio specializzato in mazze, abbigliamento griffato e attrezzature, oltre a uffici e spogliatoi, ha subito pesantissimi danni. Solamente il negozio, spiegano i proprietari, può continuare tranquillamente a lavorare. Per quanto riguarda l'attività sportiva, i tempi per tornare alla normalità invece sono solamente un'ipotesi. L'allarme ai vigili del fuoco del distaccamento milanese di piazzale Cuoco è scattato all'una e mezza di ieri notte, e ben presto alla prima autopompa se ne è dovuta aggiungere un'altra proveniente da un secondo distaccamento milanese. Il lavoro per domare le fiamme, scongiurare la presenza di altri focolai e mettere in sicurezza gli impianti è terminato solamente verso le cinque del mattino. I carabinieri indagano sulle cause, e i titolari non fanno nessun tipo di ipotesi su cosa possa aver innescato le fiamme, che sembra si siano propagate velocemente. Da tre giorni, spiegano, non è in servizio il custode che solitamente presidia la struttura: è in permesso per problemi familiari. E anche il sostituto, questa volta, non è stato ingaggiato, visto che si trattava di un'assenza di pochi giorni. I proprietari, però, risiedono nel complesso, e anche loro non si sono accorti di niente di strano prima che divampassero le fiamme, in alcuni momenti molto alte, con un bagliore visibile anche a notevole distanza. Non è scattato il sistema antifurto e non si è sentito abbaiare il cane da guardia, che è stato trovato solamente nel primo pomeriggio di ieri, carbonizzato tra le macerie. Contrariamente al solito, l'animale era stato chiuso all'interno di una delle strutture, probabilmente per evitare che, nel caso di un improvviso temporale, come quelli delle notti precedenti, potesse spaventarsi. Il golf club Lucchesi Il Laghetto, in via Lombardia, esiste dal 1973 e non ha mai avuto alcun tipo di problema, assicurano i proprietari. Che infine aggiungono: «Quello che è successo stanotte sarà un punto di arrivo o un punto di partenza». I danni sono da quantificare, ma l'impressione è che possano avvicinarsi ai 100mila euro, tra impianti da rifare, arredi e serramenti inceneriti e intonaci crollati. Carlo Catena

Frana sul camping del Trentino Bloccate quaranta famiglie

17 ago 2010 VicenzaRomina Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono isolate dalle 4 di domenica. «Ma stiamo bene»

Da BASELGA DI PINE' (Trento) Ferragosto nero per una quarantina di persone bloccate da una frana nelle tende. Dopo lo straripamento dei corsi d'acqua, una grossa frana nella notte tra sabato e domenica si è staccata dalla montagna Costalta, a Baselga di Pinè, nel Trentino, travolgendo la frazione di Campolongo. Mentre vigili del fuoco, protezione civile, soccorso alpino, stanno lavorando senza sosta per liberare case e strade dalle macerie e dal fango, che per fortuna non hanno causato feriti, quaranta di famiglie vicentine sono bloccati nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè.

Dai primi gi ornì di a gusto diverse famiglie prove - nienti da Lonigo, Valdagno, Grisignano e Roncà (Verona) erano ospiti del campeggio estivo organizzato nella frazione del Trentino dalla parrocchia del Maglio di Sopra di Valdagno. Avrebbero dovuto far rientro a casa proprio domenica ma la colata di detriti, pietre e fango, causata dalle abbondanti piogge del fine settimana e la tracimazione dei fiumi, che hanno bloccato l'unica strada che porta al camping e isolato da sabato notte tutti gli ospiti.

Il primo allarme era scattato verso l'1.30 quando sono tracimati i corsi d'acqua. Poco più di tre ore dopo, verso le 4.30, dalla montagna Costalta si è staccata una frana. Duemila metri cubi di fango, tronchi, e roccia caduti in discesa libera che hanno sommerso un'intera frazione invadendo case ed edifici pubblici e causando danni ingentissimi. Sono oltre 44, da una prima stima, le famiglie evacuate . Mentre si apre il dibattito sulla prevedibilità o meno dell'evento e la macchina dei soccorsi si è messa in moto per dare soccorso agli sfollati e liberare l'area dall'ammasso di detriti, protezione civile, vigili del fuoco e Suem hanno prestato soccorso anche ai vacanzieri bloccati a nord della località disastata.

«Pioveva da giovedì - racconta Giulia Pianezzola, una delle animatrici del campeggio - Venerdì mattina c'era stata un po' di tregua ma dal pomeriggio sono ricominciati i temporali con piogge abbondanti che sono proseguite per tutta la notte di sabato. In realtà le famiglie di campeggiatori non si sono accorte di nulla. Stanno tutti bene. Dovevano partire domenica ma non stanno risentendo della situazione. Si tratta di una quarantina di famiglie, soprattutto vicentine. Era l'ultimo gruppo del campeggio».

Ci vorrà qualche giorno prima che le famiglie possano far rientro a casa. In diversi hanno dovuto avvisare i responsabili del posto di lavoro per avvisare che avrebbero dovuto obbligatoriamente prolungare le ferie.

«I veri danni li ha subiti il paese sottostante, noi davvero non ci possiamo lamentare - spiega uno degli organizzatori, Ruggero Dal Pezzo - Ci hanno rifornito di gruppo elettrogeno, medicine e di quanto necessario per prolungare la permanenza. Secondo quando ci hanno detto ci vorranno almeno un paio di giorni per lasciare il campeggio. La strada è ormai sgombra ma resta un grosso buco da sistemare per riaprire la viabilità. S'è gente di tutte le età da bambini di due anni, a pensionati».

Fiamme dolose al bar del Fimon

17 ago 2010 Vicenza

ARCUGNANO Un incendio ha danneggiato il bar del circolo nautico del lago di Fimon, ad Arcugnano. Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco che sono intervenuti dopo l'allarme scattato e dei carabinieri del Norm di Vicenza e di Arcugnano, l'incendio potrebbe essere di origine dolosa. A suggerire questa ipotesi, malgrado non siano state trovate tracce dell'azione dell'uomo, è il fatto che l'incendio è partito dall'esterno, lontano da fonti di calore. Sarebbero escluse anche forme di autocombustione. A dare l'allarme è stato un residente della zona che, visto il fumo, è intervenuto per spegnere le fiamme.

l'accusa di bertolaso divieti non rispettati nelle zone dei crolli

- Attualità

L'accusa di Bertolaso «Divieti non rispettati nelle zone dei crolli»

LIPARI (MESSINA). Erano vietate la balneazione e la navigazione in alcune delle zone investite dalle frane a Lipari dopo il terremoto, divieti violati anche ieri da bagnanti e barche nella zona dei crolli. «I divieti vanno fatti rispettare, è inutile metterli e poi costruirsi alibi» accusa Guido Bertolaso, «ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene».

Il giorno dopo la grande paura, esplode la polemica sulle condizioni di sicurezza nel paradiso dei turisti.

Per sottolineare i rischi, arrivato alle Eolie per un sopralluogo, il capo della Protezione civile evoca la tragedia del 20 aprile scorso, quando due ragazzine di 13 e 14 anni morirono nell'arcipelago pontino schiacciate dal crollo di una parete di tufo.

«Ognuno deve fare il proprio dovere» dice, «e occorre insegnare alle persone ignoranti il rispetto delle regole» sottolinea alla vista dei bagnanti nella spiaggia attigua a Praia Vinci, una delle «cale» colpite dai detriti dei costoni sbriciolati dal sisma. «I divieti ci sono, ma qualcuno non li ha fatti rispettare» replica il sindaco Mariano Bruno, facendo rimbalzare altrove le responsabilità. «Ma non mettiamo la testa sotto la sabbia, le zone che dovranno essere interdette lo saranno»: una squadra di dodici tra ingegneri e geologi provvederà alla mappatura delle zone a rischio.

Dopo la forte scossa delle 14.54, seguita lunedì sera da una replica minore (2.3 della scala Richter), la situazione è tornata alla normalità: «Mi pare che sia tutto sotto controllo» osserva Bertolaso, anche se resta «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Nel pomeriggio di ieri, tuttavia, un nuovo smottamento si è verificato duecento metri a nord di Valle Muria, la spiaggia della tragedia sfiorata: dopo i primi segnali di cedimento, una motovedetta dei carabinieri ha lanciato l'allarme facendo allontanare tutte le imbarcazioni.

Ma se la terra ha smesso di tremare, crescono le preoccupazioni degli operatori turistici, che registrano le prime cancellazioni. Mentre Federalberghi parla di «cattiva informazione» che si sta trasformando «in un vero e proprio terremoto economico», l'assessore regionale al Turismo Nino Strano annuncia «una campagna a sostegno dell'arcipelago» e Bertolaso taglia corto: «Eolie off limits? Nel modo più assoluto. Anzi, diventano sempre più sicure e monitorate». (m.r.t.)

brucia l'amico per tre canne da pesca

- Provincia

Arrestato nel lodigiano un 45enne originario di Rivarolo Mantovano

L'anziano voleva riprendersi l'attrezzatura rubata pochi giorni prima Ed è scoppiata la lite

RIVAROLO. Un 45enne originario di Rivarolo Mantovano, ora residente a Boffalora d'Adda in provincia di Lecco, è stato arrestato ieri con la pesante accusa di omicidio, rapina, incendio. Luca Macchiavelli è accusato di aver ucciso e bruciato un pensionato di Pioltello (Milano), Vito Napolitano, 64 anni, per una lite su tre canne da pesca.

Dopo essere stato fermato alla vigilia di Ferragosto dai carabinieri, Luca Macchiavelli ha ammesso sostanzialmente i fatti. Ha reso oltre un'ora e mezza di interrogatorio al gip di Lodi, spiegando di non aver voluto uccidere né di aver dato fuoco alla Seat Marbella del pensionato.

Il fatto è successo venerdì scorso nel Milanese, fra Lodi e Montanaso, nei pressi della cava del Belgiardino.

Il 64enne di Pioltello voleva pescare, ma non poteva farlo perché le sue canne da pesca gli erano state sottratte qualche giorno prima proprio da Macchiavelli, che l'anziano conosceva da circa un anno. Per questo, dopo una prima discussione sulla restituzione degli attrezzi, il pensionato si sarebbe fatto convincere dal 45enne a scegliere un luogo in cui si sarebbe potuto pescare con nasse e guadini. Macchiavelli, in bicicletta, aveva indicato al pensionato, precedendolo, una roggia nei pressi della casa. Arrivati, il 64enne aveva fermato la sua utilitaria e aperto il portellone per prendere le attrezzature. Ma non era ancora del tutto convinto: a dire del fermato, avrebbe alzato la voce e gli avrebbe anche dato una gomitata, insistendo perché tornasse a casa sua, a Boffalora, e gli portasse le canne. A quel punto, uno scatto d'ira: mentre Napolitano era chinato nel bagagliaio, il più giovane avrebbe chiuso il portellone della Marbella, colpendolo alla testa. Una profonda ferita con fuoriuscita di materia cerebrale, annotano i carabinieri: per la difesa potrebbe solamente spiegarsi con il gancio del portellone, che avrebbe colpito il pensionato alla nuca. L'uomo è caduto a terra e a questo punto il mantovano sostiene di essersi spaventato e di essersi dato alla fuga, ancora in bicicletta.

Resta da spiegare l'incendio dell'auto, costato alla vittima ustioni sul 60 per cento del corpo, in particolare alle gambe, in parte carbonizzate: secondo l'indagato, quando è stato colpito, il 64enne di Pioltello aveva in bocca una sigaretta. Che è caduta nel bagagliaio. L'anziano, ritrovato ancora in vita, è morto ieri in ospedale, dopo quattro giorni di agonia.

Per la procura le accuse restano di omicidio premeditato, rapina e incendio, ma la difesa punta all'omicidio preterintenzionale. Il 45enne attende ora le formalità della convalida del fermo e della custodia cautelare in carcere.

oltre 300 volontari e 5.300 auto in sosta - elena caracciolo**BILANCIO**

Oltre 300 volontari e 5.300 auto in sosta

ELENA CARACCILO

Il piccolo borgo delle Grazie, con i suoi appena trecento abitanti può tornare alla sua solita quiete. La fiera ferragostana ha infatti chiuso da poco i battenti lasciandosi alle spalle quattro giornate di festa, nonostante le avverse condizioni meteorologiche della vigilia e di sabato, che avevano scoraggiato ospiti e organizzatori.

Perfetta la conclusione di lunedì: a sancire la fine della fiera è stato il concerto di musica rinascimentale sul sagrato del santuario, con la compagnia "La Rossignol", seguito dal grande spettacolo pirotecnico a tempo di musica che ha incantato il pubblico. Alle 23 la folla si è fermata con lo sguardo al cielo per ammirare i quasi venti minuti di fuochi d'artificio curati dalla "Prestige eventi" di Ferrara, accompagnati da colonne sonore, che unendosi ai colpi di luce, hanno regalato un'atmosfera magica.

Il programma della fiera è stato ricco di sorprese per il gran numero di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia attratti dalle opere dei madonnari; quest'anno 170 giunti anche da America, Germania, Messico, Olanda, Austria, Irlanda, Giappone, Marocco, Turchia, Spagna e Regno Unito, che hanno riempito il piazzale del santuario con coloratissime opere dedicate alla Madonna e hanno visto vincitrice la californiana Melanie Stimmel. I pellegrini arrivati alle Grazie con tutti i mezzi possibili, hanno fatto visita alla chiesa ad ogni ora del giorno; e il vicino lago, adagiato al borgo è stato un ottimo rifugio di tranquillità, immerso nella natura del parco del Mincio. Tutto ha funzionato a dovere, compresa la parte commerciale, quella adibita a luna park, con i chioschi e le oltre 160 bancarelle, tra cui le premiate da "Bancofiera".

Nell'impossibilità di quantificare con esattezza il pubblico, si ricorre ad una stima a partire dal dato di parcheggi. Ecco i numeri della fiera: gli ingressi alle aree di posteggio sono stati in totale 5300, di cui 4000 solo nella giornata di lunedì. Per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, sia sulle strade che nei parcheggi, e nel borgo hanno lavorato circa 260 volontari delle cinque associazioni sportive del Comune di Curtatone, più altri 50 della protezione civile, a cui si sono aggiunti un gran numero di componenti della Pro Loco, e 20 dipendenti comunali per la parte logistica. Una squadra che ha permesso di portare a termine con successo, nonostante gli imprevisti dovuti al maltempo, anche quest'edizione dell'antichissima fiera delle Grazie.

Angelo, il volontario che mette le ali alla Protezione civile

Edizione: 18/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** la provincia
Storia&Storie

Angelo, il volontario che mette le ali alla Protezione civile

La trentennale passione per gli elicotteri dell'iseano Ziliani al servizio delle emergenze

L'elicotterista-imprenditore iseano con il suo velivolo

Angelo Ziliani, classe 1950, ai comandi del suo elicottero Eurocopter Sa 318c durante un'esercitazione della Protezione civile in Franciacorta (fotoservizio Pierre Putelli)

Angelo Ziliani a vent'anni durante il servizio militare. Nell'ambiente degli appassionati di volo è stato ribattezzato il «pilota della Madonna», per i numerosi trasporti della statua della Vergine di Loreto in terra bresciana e bergamasca. Porta anche il soprannome di «pilota rasoio», perché sceglie sempre la rotta più dritta, più veloce. Nella grande famiglia della Protezione civile è poi considerato un veterano, oltre che un instancabile volontario dal grande cuore. E come elicotterista è ritenuto fra i più esperti e prudenti, sulla scorta di trent'anni e più di brevetto e una media di 150 ore di volo all'anno. Se poi a tutto ciò sommiamo la sua notorietà per la conduzione della storica impresa di costruzioni di famiglia, ecco emergere tutto lo spessore sociale di Angelo Ziliani. Imprenditore e volontario a tempo pieno, o meglio costruttore di professione ed elicotterista per passione, «a disposizione» della Protezione civile bresciana, delle associazioni d'Aeronautica e di tante realtà che, in modo disinteressato, operano per gli altri. E lui, sessantenne (a novembre) di casa a Iseo, senza mai chiedere nulla in cambio, prende il volo col suo «Eurocopter» di fabbricazione francese, un velivolo capace di correre sul filo dei 165 chilometri orari, raggiungere 4.000 metri di quota e rimanere in volo per oltre quattro ore, macinando anche 700 chilometri. Difficile non incontrarlo nelle esercitazioni o raduni della Protezione civile di Brescia e Bergamo, difficile non scorgere il suo elicottero sorvolare su territori messi in ginocchio da calamità naturali o collaborare in ricerche o particolari emergenze. Lui c'è, quasi sempre, pronto a tendere la mano in cambio di un semplice sorriso, di un solo grazie. Niente di più, perché lui è fatto così.

Originario di Carzano di Montisola (là dove nonno Sebastiano negli anni Venti avviò l'impresa di famiglia, poi trasferita nel 1976 a Iseo) ma iseano d'adozione da oltre trent'anni, il geometra Angelo Ziliani vanta lunga conoscenza ed esperienza sui motori di terra, acqua e cielo. Vuoi per passione, vuoi per lavoro (essendo la Ziliani F.lli & Figli spa specializzata, tra l'altro, in opere edili e di costruzioni lacuali), il cinquantanovenne sa guidare un po' tutto: dalle macchine movimento terra ed agricole alle imbarcazioni (possiede infatti la patente nautica oltre ad aver ottenuto il titolo di pilota motorista, capitano autorizzato e motorista di motonave) sino ai velivoli (non solo elicotteri, ma anche piccoli aerei, con varie abilitazioni). Ma la passione più grande, coltivata fin dalla giovinezza, rimangono gli elicotteri, come ben testimoniato anche dalla collezione di fedeli modellini che Angelo custodisce, con un pizzico d'orgoglio, in una teca dietro la sua scrivania. A pochi centimetri dalla parete costellata da premi, riconoscimenti, attestati, trofei (in testa la vittoria alata della città di Brescia)... piccolo (ma sincero) segno della grande attività nel mondo del volontariato e della Protezione civile.

Il primo volo in elicottero? «A Viterbo il 5 maggio 1971, come militare, a bordo di un AB 204 dell'Esercito, col capitano Cervo» ricorda Ziliani, avendo prestato servizio come sottufficiale di Cavalleria di complemento al Ca.a.l.e., oggi Cavalleria dell'aria. All'imprenditore s'illuminano ancora gli occhi mentre rispolvera i primi decolli ed atterraggi, sfogliando vecchie raccolte di fotografie intrise di ricordi, emozioni, amicizie, avventure nei cieli italiani... E poi, negli anni Ottanta, ecco arrivare il brevetto, ottenuto da civile. «Il primo elicottero acquistato, nel 1998, era un ultraleggero Dragon Fly, poi nel 2000 passai all'Eurocopter Sa 313, che utilizzavo anche per lavoro e dal 2005 un Eurocopter Sa 318c, abilitato al trasporto di quattro persone oltre il pilota. Per un 30% lo utilizzo per lavoro, in sopralluoghi e tracciamenti dei cantieri dall'alto - spiega il geometra Ziliani, che nell'attività imprenditoriale è oggi affiancato dal figlio Alessandro -, per il rimanente 70%, come volontario, per la Protezione civile, l'associazione Aeronautica ed il trasporto delle Madonne». Già, perché sulla scorta di una stretta collaborazione con l'associazione Aeronautica «quando c'è bisogno mi occupo del trasporto della Madonna di Loreto nel Bresciano e nella Bergamasca». La trasferta più emozionante con la statua della Vergine? «A Gambara, il 29 luglio 2002, quando prelevai la Madonna di Loreto a Ortisei e atterrai, attorno alle 20.30 con il faro puntato a terra, in piazza, dove ad attendermi c'erano moltissimi fedeli, la Fanfara dei Carabinieri ed un paese

Angelo, il volontario che mette le ali alla Protezione civile

vestito a festa - racconta Angelo -. E quest'anno ho trasportato anche la Madonna pellegrina di Fatima fino a Zone». E il volo più lungo? «Dai Pirenei a Iseo, con sosta tecnica ad Albenga, in Liguria... tre ore e sei minuti in navigazione». Angelo Ziliani è davvero un libro aperto. Quando poi si tocca il tema della Protezione civile e del volontariato il suo «curriculum vitae» assume le sembianze di un tomo. «Sono nella Protezione civile da trent'anni: il primo gruppo a cui mi iscrissi era il Parco Brembo ma già nel 1978 mi recai al Ministero degli interni per portare della documentazione sul progetto della Protezione civile. Ho poi frequentato diversi corsi con i gruppi di Montisola e Iseo - prosegue il cinquantanovenne sebino che fra poche ore presterà servizio, col suo elicottero, al campionato mondiale di cani da soccorso organizzato dalla Protezione civile al campo macerie di Ospitaletto -. Sono stato socio fondatore del Centro Volo Nord di Artogne, ho frequentato l'aeroclub di Montichiari e sono socio del terzo Rale di Bergamo. Nel giugno del 2005 sono stato tra gli organizzatori e partecipanti del primo eliraduno della Riva, che si era concluso al Lido di Venezia con la partecipazione di 17-18 elicotteri».

Marco Bonari

In volo sui luoghi di disastri e alluvioni

Edizione: 18/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** la provincia

In volo sui luoghi di disastri e alluvioni

Molte le situazioni «calde» che hanno visto protagonista il 59enne originario di Montisola

e con alcuni piloti delle Frecce Tricolori" title="Da sopra Ziliani con il capo dipartimento Bertolaso

e con alcuni piloti delle Frecce Tricolori"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100818/foto/full_brescia_326.jpg',600,351)

Da sopra Ziliani con il capo dipartimento Bertolaso

e con alcuni piloti delle Frecce Tricolori

Da anni volontario operativo con la Protezione civile, in campo sia aeronautico, sia nautico. Un'etichetta che Angelo Ziliani porta con fierezza e orgoglio, perché in fondo in fondo l'imprenditore iseano ha visto nascere, fin dalle prime battute, la Protezione civile bresciana e bergamasca. È lui stesso a mettersi a disposizione della grande macchina di prevenzione e soccorso nelle grandi calamità, sia con il suo elicottero, sia con attrezzature speciali solitamente utilizzate in seno all'impresa di costruzioni. Non raramente le chiatte della «Ziliani» vengono utilizzate, come base d'appoggio o piattaforma di recupero, per interventi e ricerche sul lago d'Iseo, dove in passato Angelo Ziliani mise a disposizione dei soccorritori anche il suo robot subacqueo «Filippo». Collaborazione a 360 gradi quella del volontario iseano che ricorda, come se fosse ieri, tutta una serie di situazioni «calde» che lo videro protagonista diretto o indiretto. «Ricordo ancora l'alluvione in Valbrembana di quattro anni fa. Stavo sorvolando la zona quando a Sant'Omobono vidi crollare una casa sotto di me», sgretolata dal fiume di acqua e fango che scendeva dalla montagna. «Ricordo invece che alcuni anni fa mentre tornavo all'aeroporto di Montichiari su Mazzano vidi un incendio in un bosco e notai due uomini, pare fossero volontari con tute rosse, che stavano cercando di spegnerlo. Ma rischiavano grosso perché il vento spirava dietro di loro e di lì a pochi minuti le fiamme li avrebbero raggiunti e circondati; così avvisai immediatamente la torre di controllo» che a sua volta fornì indicazioni ai soccorsi di terra. «Un'altra volta mentre sorvolavo la città, sempre in direzione di Montichiari, venni quasi investito da un'improvvisa colonna di fumo e fiamme sprigionatisi da un capannone di San Polo in cui, da poco, era scoppiato un violento incendio. Ricordo che fui io a dare l'allarme, sempre attraverso la torre di controllo». E i passeggeri dell'elicotterista Ziliani? Ovviamente molti, fra cui anche ragazzi disabili «che si divertono moltissimo». Attenzione, niente voli turistici o pazzie in volo «per farsi vedere», perché Ziliani è un pilota davvero rigoroso e prudente. «Non mi alzo mai in volo con la nebbia o con condizioni meteo avverse e mi studio sempre prima di ogni volo il percorso» precisa l'imprenditore del lago d'Iseo, sciorinando sulla scrivania il libretto di volo e di manutenzione del velivolo, tenuti - giustamente - con un rigore quasi maniacale. A proposito, dal 2000 Angelo Ziliani ha anche il brevetto di pilota d'aereo.m. bon.

Eolie, dopo il sisma le polemiche

Edizione: 18/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** interno

Eolie, dopo il sisma le polemiche

Bertolaso: «Non rispettati i divieti per i natanti dove ci sono state le frane»

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso LIPARI La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - dice il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati».

«La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti.

Regole non rispettate a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove ieri si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti.

Nel pomeriggio di ieri altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controlla la zona, nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. Dall'altra sera non si registrano altre scosse: la notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie.

Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse di Bertolaso sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni di Bertolaso come «uno stimolo, un pungolo a incrementare i controlli in mare».

Iseo Presto i lavori in via Roma

Edizione: 18/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** sebino e franciacorta

Iseo Presto i lavori in via Roma

Appaltato l'intervento di riqualificazione e messa in sicurezza dell'importante arteria Cantieri per 500 metri. Operazione da 1,5 milioni di euro, compreso il rondò a Covelo

Entro l'autunno prenderanno il via i lavori di riqualificazione" title="Un tratto di via Roma, che attraversa l'abitato di Iseo
Entro l'autunno prenderanno il via i lavori di riqualificazione"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100818/foto/full_brescia_392.jpg',600,291)">

Un tratto di via Roma, che attraversa l'abitato di Iseo

Entro l'autunno prenderanno il via i lavori di riqualificazione ISEOConcluso il lavoro di assegnazione degli appalti, all'inizio di ottobre partiranno i lavori di riqualificazione di via Roma, la principale direttrice che conduce al centro di Iseo.

Il progetto, che fa parte dell'ampio intervento con connotati turistici sulla provinciale 510, approda anche nella capitale sebina dopo aver già apportato vistosi cambiamenti alla provinciale a Pisogne, Marone, Sale Marasino e Pilzone, ed essere prossimo al via a Sulzano.

In collaborazione fra i Comuni rivieraschi, dalla Provincia di Brescia e dalla Regione Lombardia, con il coordinamento della Comunità montana, l'intervento di abbellimento e messa in sicurezza di via Roma costerà circa un milione di euro, a cui vanno aggiunti i 550mila euro destinati alla creazione della rotonda di Covelo. In via Roma nasceranno due nuove rotatorie, una serie di attraversamenti pedonali e un tratto di pista ciclabile.

Diverso, anche se in questi giorni attuale per i problemi creati dagli acquazzoni ferragostani, il discorso di regimazione delle acque piovane, che proprio nella parte bassa di via Roma presenta difficoltà di deflusso e favorisce allagamenti. In questo caso la risoluzione del problema potrebbe essere nelle mani di AOB2, ma l'intervento farebbe parte di un progetto diverso.

«Il cantiere occuperà progressivamente e per qualche mese circa 500 metri di strada, fino all'edificio delle Ferrovie Nord - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Emilio Agostini - andando a creare per la prossima primavera un aumento sensibile della sicurezza per chi transita a piedi o in bicicletta, ma anche un miglioramento estetico importante proprio all'entrata più frequentata del nostro paese».

Via Roma cambia faccia

Di cosa si tratta? «Partendo da nord, una rotatoria regolerà l'incrocio con via Martiri della libertà (la strada che scende verso l'ospedale), ospitando anche tre nuovi attraversamenti in sicurezza e la pista ciclabile in arrivo da Pilzone - continua l'assessore -.

Continuando verso sud verranno sistemati i marciapiedi e completata la piantumazione del filare di alberi. Poco dopo il semaforo di via Silvio Bonomelli, che rimarrà inalterato, è prevista una nuova piccola rotatoria, questa volta destinata a regolare l'incrocio con via Carlo Bonardi».

«Di fronte a via Mirolte verranno creati due attraversamenti pedonali e degli spartitraffico centrali alla carreggiata in ciottoli, comunque sormontabili da mezzi lunghi ed eventualmente bisognosi di spazi per le manovre.

Nel tratto che si dirige ai passaggi a livello prenderà corpo una nuova pista ciclabile che non richiederà la rimozione degli alberi, ma una riduzione dei parcheggi, che diventeranno una quindicina. La riqualificazione - conclude l'assessore Agostini - sarà completata con l'utilizzo di cubetti di pietra, in sostituzione dell'asfalto».

Il problema degli allagamenti

«Dopo gli acquazzoni di questi giorni ci siamo mobilitati senza risparmio con l'ausilio della Protezione civile - racconta l'assessore comunale alle Manutenzioni, Mara Regosa - ma è bene precisare che la gestione del reticolo idrico è compito di AOB2 e oggi ai municipi spetta occuparsi delle emergenze».

Quindi? «In quest'ambito c'è un'idea di massima - riferisce il consigliere di AOB2 Paolo Brescianini - che vorrebbe la creazione di un laghetto di "spaglio" per le acque che scendono da via Roma, in un campo vicino alle Torbiere.

Più problematico, soprattutto per i costi, è però il lavoro di rifacimento di tutta la tubatura della strada, visto che la canalizzazione dovrebbe partire dal torrente Cortelo e raggiungere (in un chilometro) proprio l'area che fiancheggia la

Iseo Presto i lavori in via Roma

Riserva». Secondo le prime stime potrebbero essere necessari almeno due milioni di euro.

Flavio Archetti

PASSIONE E PRUDENZA Angelo Ziliani è considerato un elicotterista esperto e prudente, con su...

Edizione: 18/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** la provincia

PASSIONE E PRUDENZA

Angelo Ziliani è considerato un elicotterista esperto e prudente, con sulle spalle una media di 150 ore di volo all'anno. Prima di alzarsi in volo è solito studiarsi nei minimi particolari la rotta e i punti di atterraggio, utilizzando cartografie e mappa satellitare. Dedicare molte ore alla cura del suo elicottero, di base in una piazzola privata sul Sebino, che spesso compare anche durante le esercitazioni, i raduni o gli interventi della Protezione civile.

palmari gps per la protezione civile - (luisa morbiato) /

- Provincia

Palmari Gps per la Protezione civile

La centrale operativa dei vigili terrà sotto controllo i mezzi sul territorio Gianni Peruffo: «Uno strumento utile anche in caso d'incendio»

(LUISA MORBIATO) /

SELVAZZANO. Il Comune ha dotato il gruppo di Protezione civile di tre apparecchi palmari di ultima generazione con funzione Gps (uno per ogni mezzo). Nell'operazione è stato coinvolto il consorzio di Polizia municipale per garantire la compatibilità con la nuova centrale operativa. «Con questa scelta si è puntato ad integrare i servizi già attivi sul territorio, primo passo verso la costituzione del polo della sicurezza - annuncia il vicesindaco Giacomo Rodighiero - il nostro obiettivo è riuscire a creare sinergie tra le istituzioni».

Per Enrico Maran comandante del consorzio si tratta di uno dei servizi su cui scommettere per il futuro per creare nuove collaborazioni e migliorare l'utilizzo dei servizi per i cittadini anche in caso di calamità naturali. «Per la nuova centrale operativa si erano cercate strumentazioni come queste - precisa - la funzione dei segnalatori è quella di localizzazione sul territorio le vetture ottimizzando la gestione complessiva degli apparati, i gps vengono utilizzati dal personale in servizio esterno».

Soddisfatto anche il responsabile locale della Protezione civile Gianni Peruffo che sottolinea come oltre alla collaborazione con l'amministrazione e con i tecnici e al supporto sanitario, con questa nuova possibilità strumentale si continuerà ad operare all'interno del piano comunale di protezione civile, a stretto contatto con la Polizia municipale. «Già da tempo con il comandante Maran e i suoi uomini abbiamo strutturato un solido rapporto sinergico e questo, come altri progetti in cantiere, darà un'impronta ancor più operativa e concreta. Saremo inoltre in grado di comunicare e ricevere informazioni in formato digitale. Uno strumento utilissimo per le operazioni di antincendio boschivo dove spesso siamo chiamati ad intervenire anche fuori dai confini regionali. Nell'ambito del piano di spazzamento neve comunale, saremo in grado di controllare che anche questo servizio venga svolto nella maniera più utile, a seconda delle necessità più impellenti».

polemica sulla fornitura dei testi la regione dice sì a vigonza

- *Provincia*

Polemica sulla fornitura dei testi La Regione dice «sì» a Vigonza

I libri sono a carico del Comune dove si frequenta la scuola

VIGONZA. Sulla fornitura gratuita dei libri di testo delle elementari a chi frequenta in altri comuni, la Regione dà ragione a Vigonza. Dice la direzione istruzione del Veneto nella circolare dell'11 agosto 2010 ai sindaci di Padova e Vigonza e all'Anci: «Il Comune obbligato a pagare i libri di testo agli studenti della scuola primaria sia quello ove ha sede l'istituzione scolastica frequentata». Un documento che giunge a pochi giorni dall'analogo pronunciamento della stessa Anci. «Confido che con questo autorevole atto della Regione sia posta fine alla querelle che ha danneggiato e vessato le famiglie vigontine i cui figli frequentano scuole fuori comune - dichiara l'assessore alla scuola Stefano Marangon - Ritengo che qualora un Comune ravvisi la necessità di modificare una legge perché ritenuta inadeguata o vetusta, si debba attivare nelle sedi deputate a questa funzione (Regione, Stato). I Comuni, nell'ordinamento costituzionale, sono organi amministrativi e non legislativi». Ma Vigonza, come più volte dichiarato da Marangon, è disponibile a partecipare a un tavolo di discussione istituito in ambito regionale. Quanto alla facoltà di un Comune di far pagare alla famiglia dello studente un contributo per la prestazione del servizio mensa, la medesima circolare stabilisce che «tale contributo debba essere rapportato esclusivamente al reddito pro capite della famiglia e quindi non in misura fissa e neppure rivolto alle famiglie degli alunni non residenti». Si ricorderà la protesta delle famiglie vigontine, i cui figli frequentano l'elementare di Ponte di Brenta, alle quali il Comune di Padova ha chiesto un contributo mensa aggiuntivo di 90 euro altrimenti niente pranzo. Riusciranno i due Comuni, in 3 settimane e mezzo, a trovare una soluzione condivisa da entrambi? (g.a.)

SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

PREMIATA LA PROTEZIONE CIVILE

Consegnati dal sindaco gli attestati di riconoscimento ai volontari della Protezione civile che hanno prestato servizio all'Aquila dopo il terremoto. La cerimonia in sala consiliare, presente la squadra di 33 volontari e l'assessore preposto Davide Scapin. (g.a.)

protezione civile, capannone su 2 piani

- Gorizia

Gradisca

GRADISCA. Circa 500 metri quadrati, distribuiti su due piani, in grado di ospitare un'area di deposito per i mezzi, un magazzino, una sala riunioni, un dormitorio e i servizi igienici.

Sono le specifiche tecniche del capannone che ospiterà la nuova sede della Protezione civile di Gradisca, riportate sulla prima bozza progettuale che già oggi dovrebbe essere visionata dalla giunta Tommasini.

Il progetto definitivo, ancora in fase di definizione da parte dell'ufficio tecnico comunale, si riferisce all'area di via borgo Trevisan, dove il Comune metterà a disposizione un'area di sua proprietà e limitrofa a quella attualmente destinata a parcheggio degli autobus dell'Apt.

«Dal punto di vista progettuale – ha confermato l'assessore ai Lavori pubblici, Enea Giuliani – siamo ormai alla fase conclusiva. In via ufficiosa si può indicare la fine di settembre come la scadenza per l'approvazione del progetto esecutivo, al quale seguirà la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori veri e propri. La scelta è caduta su un capannone che dovrebbe avere una base di 20 metri per 12 e si svilupperà su due piani, per una superficie complessiva utilizzabile di poco inferiore a 500 metri quadrati. Una soluzione funzionale, in quanto consentirà di disporre di spazi adeguati, al piano terra, per ospitare un'area di deposito mezzi e il magazzino, mentre il piano superiore sarà destinato agli uffici, tra cui una sala operativa e un'area dormitorio».

Una struttura destinata a essere completata in due distinti capitolati d'intervento. «Al momento possiamo contare su una copertura soltanto parziale del progetto – ha ricordato Giuliani –, ma i 250 mila euro attualmente disponibili (frutto di due diversi contributi erogati dalla Protezione civile regionale e di un autofinanziamento del Comune di Gradisca, ndr) consentiranno ugualmente di realizzare la struttura e di rendere fruibile più della metà degli spazi, quelli sufficienti per rendere da subito operativa la nuova sede della nostra Protezione civile. I lavori di completamento li eseguiremo in un secondo momento, quando ci saranno i fondi». (ma.ce.)

terremoto alle eolie, bertolaso accusa divieti di balneazione non rispettati

- Attualità

Terremoto alle Eolie, Bertolaso accusa «Divieti di balneazione non rispettati»

LIPARI. La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove lunedì si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - esordisce il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma - aggiunge - mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati».

«La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle "cale" investite dalla frana. «Occorre insegnare alle persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito».

Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse del capo della Protezione civile sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione civile come «uno stimolo, un pungolo a incrementare» i controlli in mare.

Intanto, alle Eolie non trema più la terra ma tremano gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti, che rischia di aggravare ulteriormente una stagione già difficile. Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di "alta" stagione, dopo le notizie del sisma di magnitudo 4.5 di lunedì e dei crolli in alcune spiagge, non ci sono state partenze anticipate ma sono arrivate le prime disdette. La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini in tenera età, che non vogliono correre rischi.

forgaria, di nuovo in sicurezza la provinciale con l'elicottero sistemate le reti paramassi

- Udine

FORGARIA. Dopo la frana che alcuni mesi fa aveva interessato la strada provinciale 22 in comune di Forgaria sono entrati nel vivo i lavori di messa in sicurezza del versante. Alla pulizia dell'area interessata dal movimento franoso, sta infatti seguendo, a cura della protezione civile regione, la posa delle prime reti paramassi depositate ieri con l'ausilio dell'elicottero.

L'intervento interessa una trentina di metri del versante e si concluderà nel giro di qualche giorno senza alcuna interruzione del traffico. All'intervento plaude anzitutto il sindaco di Forgaria, Pierluigi Molinaro, che a ogni ondata di maltempo deve far i conti con nuovi danni e fronti franosi. «In questo caso – dichiara – devo dar atto alla protezione civile regionale d'aver fatto il possibile per intervenire in modo tempestivo. Al tempo della frana avevamo segnalato la situazione alla Provincia, che è competente per quest'arteria, poi, anche grazie alle segnalazioni dei residenti in zona, avevamo chiesto l'intervento della Pc regionale poichè il fronte franoso si era rivelato più consistente e preoccupante del previsto». Ai sopralluoghi effettuati in zona dai tecnici della

Protezione civile di Palmanova era seguita, «a breve distanza - precisa Molinaro - la concessione di un contributo destinato all'intervento in questione pari a 150 mila euro». Un finanziamento che in questi giorni, come detto, si sta facendo opere. «I lavori sono iniziati una decina di giorni fa con la rimozione di alberi e vegetazione – racconta il sindaco -, così da aver libero e pulito il versante sul quale andranno ora installate apposite reti paramassi».

Le prime, come detto, hanno fatto la loro comparsa ieri e finiranno d'esser installate nel giro di qualche giorno restituendo a questo tratto di strada maggiore sicurezza. «E c'è n'è estremo bisogno – conclude il primo cittadino – visto che la Sp22 viene quotidianamente utilizzata da un gran numero di mezzi, anche del servizio pubblico». (m.d.c.)

il parco tematico sulla grande guerra si rifà il trucco

Monfalcone. Lavori di ampliamento

MONFALCONE. È l'autunno la stagione durante cui il Parco tematico della Grande guerra di Monfalcone è maggiormente meta di visitatori e turismo, anche scolastico. E sarà proprio in autunno che il parco si presenterà nella sua veste migliore, grazie ai lavori di ampliamento dell'ambito di Quota 121, ma anche dell'azione di manutenzione dei sentieri carsici e pulizia del verde promosse dalla Provincia con un progetto relativo ai Lavori socialmente utili.

A metterlo in pratica sul Carso monfalconese sono quattro lavoratori tutti residenti in città e nei centri limitrofi, che si sono trovati alle prese con la crisi della Eaton automotive e che hanno deciso di partecipare ai progetti di Lsu.

“L'attività è in corso nella zona vicina alla selletta di Quota 121, dove il parco è in via di ampliamento - afferma la vicesindaco Silvia Altran, assessore all'Istruzione e sport, che da sempre segue lo sviluppo e la crescita del Parco tematico - ed è stata realizzata in modo davvero buono. I lavoratori sono stati dotati dalla Provincia di attrezzature adeguate, mentre gli spostamenti sono garantiti dal mezzo della nostra squadra di Protezione civile». Ad un recente incontro che Silvia Altran ha avuto con i lavoratori socialmente utili ha partecipato anche Sandro Ustulin, responsabile del nucleo di Monfalcone della Protezione civile, che sul Carso monfalconese opera in maniera costante e precisa nel corso di tutto l'anno per prevenire gli incendi, tenendo quindi puliti i sentieri tagliafuoco e le vie di comunicazione da utilizzare in caso di emergenza.

È stato osservato che la primavera e l'estate 2010 sono state piovose e se da un lato questo riduce la possibilità di incendi, dall'altro ha provocato una crescita maggiore della vegetazione. Si sta quindi programmando un nuovo intervento di pulizia a inizio autunno. Il Parco tematico è in via di potenziamento nell'ambito di Quota 121, grazie al finanziamento di 30mila euro ricevuto, lo scorso anno, da Turismo Fvg. Con questo nuovo intervento vengono puliti un tratto di trincea dotato di un piccolo ridotto in calcestruzzo e un osservatorio fatto saltare nel secondo dopoguerra in alcune esercitazioni militari.

Sulla porzione di terreno libera da trincee sarà effettuata una ricostruzione filologico-didattica di diversi tipi di trincee e camminamenti usati sul Carso durante il conflitto. Intanto sempre sul Carso si sta avviando a conclusione il campo di volontariato organizzato dal circolo Legambiente “Green Gang” di Monfalcone, alle “Alture di Polazzo”, che s'inserisce nel programma nazionale di campi estivi organizzati da Legambiente.

Una decina di volontari, provenienti da molte parti d'Italia stanno dedicando le loro vacanze al recupero di alcune aree peculiari dell'ambiente carsico, ma anche a conoscere le caratteristiche, non solo naturalistiche, del territorio. Nell'Anno Internazionale della Biodiversità, questo è il secondo campo di volontariato che Legambiente organizza in Provincia di Gorizia. Dopo quello terminato da poco alla Riserva naturale della Foce dell'Isonzo, nell'area carsica l'attività si è concentrata, in particolare, a rimettere in luce una vasta piattaforma calcarea, praticamente invasa dalla vegetazione e alla pulizia di un tratto di trincea.

Hanno poi potuto conoscere e studiare un habitat particolarmente minacciato e ricco di Biodiversità quale la Landa carsica. L'iniziativa del campo hanno lo scopo di far conoscere i pregi naturali ed i territori vicini, dando continuità e concretezza ai programmi invernale del Circolo di Monfalcone.

Cristina Visintini

un amico, picconatore ma soprattutto tessitore

- Attualità

«»

Il ricordo di Martini

TOLMEZZO. Un'amicizia nata negli anni del terremoto, rafforzatasi tra il 1978 e gli anni di Tangentopoli, con il massimo grado di condivisione raggiunto attorno all'eccidio di Porzus. Il rapporto tra Antonio Martini e Francesco Cossiga è stato costante e tanti sono i ricordi che pervadono l'ex presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

Martini, si ricorda il primo incontro con Francesco Cossiga?

«Nei giorni immediatamente successivi al terremoto del maggio 1976, Cossiga, allora ministro degli Interni, venne in Friuli ed incontrò gli amministratori locali a palazzo Belgrado. Ero assessore in Provincia di Udine e ricordo che arrivò vestito con una tuta militare. Andò nei luoghi colpiti dal sisma ed arrivò fino a Resia in elicottero. In seguito ebbi modo di frequentarlo: dopo il dramma di Aldo Moro e durante il periodo in cui occupò la carica di Presidente della Repubblica. La conoscenza ed il rispetto reciproco crebbero negli anni».

E proprio da capo dello Stato, Cossiga, visitò Porzus.

«Fu il primo Presidente ad arrivare fino alle malghe per onorare i morti di Porzus, anche perché era stato un grande amico dei partigiani della Osoppo. Mi aveva promesso che, anche in carrozzina, avrebbe partecipato alla cerimonia per la dichiarazione di Monumento nazionale di Porzus. Purtroppo sarà con noi soltanto con lo spirito».

Che uomo era Francesco Cossiga?

«Un uomo culturalmente sopra la media, piacevolissimo nei conversali. Un vero maestro, anche politicamente. Non era soltanto un picconatore, ma un abile tessitore, che sapeva studiare i tempi della politica. E poi è stato un grande amico del Friuli, uno dei personaggi più importanti per la ricostruzione post-terremoto».

Cosa ricorda del personaggio politico?

«La sua grande matrice democristiana, sempre presente. Dopo la crisi di Tangentopoli, con i piccoli partiti ex Dc allo sbando, ricordo l'idea di Comelli di formare un nuovo Grande Centro. Andammo da Cossiga per chiedere una mano io, Bruno Longo e Claudio Beorchia e ricordo ancora le sue parole: "Meglio perdere con i popolari che vincere con Forza Italia". Era il 1998 e io, poco dopo, fui eletto in Regione. Cossiga mi telefonò alle 5 del mattino per congratularsi».

Nonostante la malattia, è riuscito a mantenere i contatti?

«Ho visto Cossiga a Roma lo scorso anno e qualche mese fa l'ho sentito al telefono. Di recente mi tenevo in contatto attraverso il figlio Giuseppe. Mi diceva che negli ultimi tempi era giù di corda e depresso, e che gradiva solo la compagnia dei famigliari più vicini».

C'è un incontro con Cossiga che le è più caro?

«Sette anni fa passai qualche giornata in Sardegna con lui. Cenammo diverse volte insieme e chiacchierammo molto. Era una persona con un grande spirito, che amava fare battute. Parlammo del terremoto e mi disse che, salvo qualche piccola cosa, era stata un'operazione ben riuscita, eticamente corretta, e che il merito andava sia alla Regione e a Comelli, sia al Parlamento nazionale per la concessione immediata delle risorse».

«Sono onorato di aver avuto la possibilità di essere un suo amico, e conserverò sempre caramente le sue lettere firmate».

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

stamattina una dimostrazione dei cani antidroga della gdf**TARCENTO****DAI PAESI**

TARCENTO. Una dimostrazione pubblica del lavoro dei cani antidroga, utile e istruttiva per i volontari del soccorso e della sicurezza, per le famiglie e per tutti i cittadini. Questa è l'iniziativa, curata dalla Guardia di finanza con la collaborazione del Comune, che avrà luogo a Tarcento stamattina dalle 10 in via Roma. Verrà data una spiegazione completa di come si allevano e preparano i cani, nonchè una vera simulazione di ricerca dello stupefacente. Saranno presenti il comandante della tenenza di finanza a Tarcento e gli operatori coi cani, sono stati invitati a presenziare i volontari della Cri e della protezione civile locale, naturalmente anche la cittadinanza è invitata.

villesse: inaugurata la corte di padre montanari

L'intervento si inserisce nell'ambito di un vasto progetto di recupero della zona centrale del paese. La soddisfazione del sindaco Vecchi

VILLESSE. È stata inaugurata a Villesse la nuova corte padre Giacomo Montanari, area centrale del paese che dopo anni di degrado è stata recuperata e messa a disposizione della comunità. Alla cerimonia che si è tenuta in uno dei giorni più sentiti per Villesse, la festa del patrono San Rocco, sono intervenuti il sindaco Simonetta Vecchi, il consigliere regionale Giorgio Brandolin, il parroco don Luigi Olivo, Monsignor Adelchi Cabas, il presidente della Bcc di Staranzano-Villesse Carlo Feruglio, il sindaco di Gradisca d'Isonzo Franco Tommasini, i rappresentanti delle associazioni locali e numerosi cittadini.

«C'è grande soddisfazione – ha sottolineato il sindaco Vecchi – per essere riusciti, dopo tanti anni, a restituire alla comunità un'area centrale degradata e che in paese alle giovani generazioni era sconosciuta.

L'intervento si inserisce all'interno di un vasto progetto di recupero della zona centrale del paese e segue le indicazioni di un piano particolareggiato approvato nel 2004. In passato si era già tentato di pianificare il recupero ma solo a partire da questo piano si è arrivati alla fase di apertura del cantiere. La spesa per i lavori è stata di 380 mila Euro ed è stata finanziata da 330 mila di contributo regionale e 50 mila di fondi del Comune. «L'auspicio – ha precisato il sindaco – è che questi interventi possano favorire il reinserimento della popolazione residente, attraverso il recupero del patrimonio esistente, e incrementare l'insediamento di piccole attività commerciali».

I problemi legati al frazionamento delle proprietà sono stati risolti attraverso accordi bonari per la cessione delle aree da parte dei privati e senza ricorrere all'esproprio. L'accesso veicolare alla nuova corte è stato reso possibile dal recupero di due androni esistenti sulla cortina edilizia: in ingresso da via de Jacomini, in uscita su piazza San Rocco. In questa prima fase sarà usato a senso alternato il passaggio su Piazza San Rocco. La piazza interna include 26 parcheggi destinati al pubblico e 24 posti a servizio dei nuovi interventi di recupero edilizio previsti sugli edifici del fronte strada. La zona verde si presenta articolata e comprende anche il salvataggio di due alberi storici grazie alla squadra di protezione civile.

«L'area – ha concluso la Vecchi – è stata dedicata a Padre Giacomo Montanari, una delle persone più illustri del paese: agronomo, padre gesuita e missionario che si è dedicato al servizio degli ultimi e dei deboli».

Per il consigliere Brandolin si tratta di un importante intervento di recupero edilizio. «Finalmente in questa nostra regione – ha evidenziato Brandolin – si è capito che non è più tempo di utilizzare il territorio per speculazioni edilizie e che occorre valorizzare ciò che c'è di storico e di culturale nel nostro territorio. La Regione ha messo a disposizione risorse di 7,5 milioni di euro per valorizzare i borghi rurali e per recuperare spazi abitativi ed edilizi come quello di Villesse».

Monsignor Cabas si è soffermato sul significato della giornata caratterizzata da tre momenti importanti: l'inaugurazione della corte, i festeggiamenti per il patrono e l'intitolazione del nuovo spazio urbano a Padre Giacomo Montanari. La cerimonia è proseguita con la benedizione da parte di Mons. Olivo e Mons. Cabas e il taglio del nastro da parte del sindaco Vecchi che ha inaugurato ufficialmente il nuovo spazio urbano del paese.

Marco Silvestri

stato di calamità richiesta inoltrata

S. Agostino, danni del maltempo

SANT'AGOSTINO. È stata formalizzata agli enti competenti (Ufficio geologico provinciale, Provincia, Regione) la richiesta dello stato di calamità naturale per il maltempo che si è abbattuto sull'Alto ferrarese nella notte tra il 12 e il 13 agosto. «Per fortuna - commenta il vicesindaco Roberto Lodi con delega alla Protezione civile - il temporale di eccezionale intensità ci ha solo sfiorato danneggiando i tetti di diverse abitazioni nella frazione di San Carlo al confine con Mirabello, la zona più colpita: Inoltre si sono verificati danni ingenti concentrati, causati da vento e grandine, in particolare sulle aree coltivate sia intensive che estensive». «Nella notte tra giovedì e venerdì - prosegue Lodi - le piogge torrenziali hanno allagato qualche zona. Inoltre il vento ha abbattuto diversi alberi di grosso fusto sia a Sant'Agostino (parco Biancani e in via Pioppeti) e a San Carlo (in via Martiri della Libertà) e segnaletica stradale. Solo grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e della Protezione civile locale abbiamo potuto ripristinare la corretta viabilità in poche ore. Il sindaco in persona d'intesa con me ha coordinato dalla serata stessa del maltempo l'intervento di ripristino richiamando in servizio la polizia municipale. Nei giorni successivi una task force comunale ha monitorato tutto il territorio per verificare i danni causati dal temporale». Lodi ricorda: «Già nei giorni scorsi abbiamo fatto una prima riunione con chi ha subito dei danni in particolare chi ha avuto allagamenti. È nostra intenzione chiedere a Hera e a Ato una riunione per accelerare la soluzione dei problemi fognari nel capoluogo».

Ljuba primo cane eroe di caorle - massimo guerretta

- Provincia

Ljuba primo cane eroe di Caorle

Ecco come il Terranova è stato istruito nel salvataggio in mare aperto

Il suo maestro si chiama Andrea Schiavon e opera con 50 unità cinofile «Bisogna iniziare quando sono piccoli»

MASSIMO GUERRETTA

CAORLE. L'eroe del Ferragosto ha sei anni e mezzo, quasi la metà della bambina salvata dall'annegamento al largo di Caorle. Ha il pelo lungo e nero, adora i wurstel e odia il divano. Meglio l'acqua, sia per giocare che per salvare le vite altrui. Ljuba abita a in un miniappartamento, assieme al suo adorato amico ed allenatore Alessandro De Fato, quarantenne volontario cinofilo, che ha deciso di assecondarne l'istinto: lei, meraviglioso esemplare di Terranova, è una bagnina coi fiocchi. Domenica mattina, mentre il mare si stava ingrossando, il cagnolone ha strappato a morte certa una dodicenne di origine slava che stava venendo trascinata in mare aperto dalla corrente, al largo della spiaggia di Porto Santa Margherita. «Le condizioni del mare erano davvero pessime - racconta Alessandro De Fato, protagonista dello straordinario salvataggio - siamo arrivati vicino alla torretta 44 di prima mattina, sapevamo che qualcuno non avrebbe resistito e si sarebbe tuffato. Eravamo d'accordo con i bagnini di tenere la gente al riparo».

«Quand'erano da poco passate le 10.30 - ricorda De Fato - ho visto un uomo che tentava di lanciarsi dagli scogli. Si è tuffato vicino al pontile. Gli ho intimato di tornare indietro, ho fischiato, ma non capiva. Così ho guardato Ljuba e ci siamo mossi subito: avvicinandoci ho notato che una decina di metri più avanti c'era una bimba, con gli occhi sbarrati, che non riusciva più a nuotare. Era in preda al panico, le onde erano alte almeno due metri».

Pochi istanti per pensare, pochi secondi per agire. Alessandro non ha perso tempo, Ljuba nemmeno e alla fine sono riusciti a salvare padre e figlia.

Quella dei «cani-bagnino» a Caorle è la prima esperienza in Italia di servizio integrato di salvataggio tra Guardia Costiera, guardaspiagge e volontari cinofili. La sede della Sics (scuola italiana cani da salvataggio) è coordinata dall'istruttore nazionale Andrea Schiavon, veneziano doc che ha scelto Quinto di Treviso per lavorare assieme agli animali. Attualmente conta 50 unità cinofile dislocate in varie località del Veneto. Il lavoro di vigilanza e soccorso che offrono i cani e i loro padroni è gratuito.

«I cani si addestrano fin da quando sono piccoli - spiega Schiavon - dipende ovviamente dalle razze, ma l'importante è la predisposizione. Abbiamo bisogno di cani come Ljuba, con il loro aiuto riusciamo ad ottimizzare i tempi di intervento, ad intensificare il controllo in mare e a lanciare l'allarme alle forze dell'ordine in maniera tempestiva».

Per essere dei bravi bagnini i cani devono pesare dai 24 ai 26 chili: il corso comincia partendo dall'educazione e già a tre mesi di età si può iniziare un corretto progetto educativo utilizzando la gratifica».

«Una volta ottenuto il controllo e la gestione del cane a terra, si può portare il cane nell'ambiente marino». Ma l'acqua non è l'elemento naturale per entrambi i componenti dell'unità cinofila (cane e padrone), e proprio per questo motivo bisognerà usare la psicologia canina applicata per non creare dei traumi a volte insanabili. Una volta ottenuto il brevetto di Salvataggio nautico, l'unità cinofila potrà espletare il proprio operato di volontario di Protezione Civile. «La nostra scuola - continua Schiavon - è aperta a tutti i tipi di cani, attualmente abbiamo anche un pitbull che fa servizio di salvataggio».

Il servizio di soccorso cinofilo a Caorle è presente dal 15 giugno scorso e rimarrà attivo fino al 12 settembre. Il gruppo di volontari, adeguatamente formati ed istruiti è composto da circa 12-14 persone che con i propri cani muniti di brevetto offrono tutti i fine settimana un servizio di vigilanza e soccorso sulla spiaggia. Per informazioni si può consultare il sito www.canisalataggioveneto.com oppure telefonare al numero 348.0411340.

eolie, bertolaso accusa: non sono stati rispettati i divieti di balneazione

- Attualit&grave

Eolie, Bertolaso accusa: «Non sono stati rispettati i divieti di balneazione»

Il sindaco di Lipari: «Non è nostro compito» E ora tremano gli albergatori: prime disdette

LIPARI La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - esordisce il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma - aggiunge - mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati».

«La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo i vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle «cale» investite dalla frana. «Occorre insegnare alla persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti.

Nel pomeriggio di ieri altri pezzi del costone roccioso si staccano dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controlla la zona, nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E se alle Eolie non trema più la terra tremano ora gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti, che rischia di aggravare ulteriormente una stagione già difficile.

Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di «alta» stagione, dopo le notizie del sisma non ci sono state partenze anticipate ma sono arrivate le prime disdette. La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini in tenera età, che non vogliono correre rischi. Per questo il presidente di Federalberghi delle Eolie, Cristhian Del Bono, invita tutti a «non spettacolarizzare quello che è accaduto» per evitare di infierire su «una stagione turistica già magra di suo». A «difese» del futuro turistico dell'arcipelago interviene Bertolaso: «Eolie off limits per i turisti? No, nel modo più assoluto - sostiene Bertolaso -; le isole Eolie sono un patrimonio dell'umanità dove ci sono diversi vulcani e tutta una serie di fenomeni naturali che vanno monitorati e controllati. Ma bisogna sapere come comportarsi in un territorio così bello e fragile».

dal sisma a malga porzus, i legami con il fvg

- Attualità

I politici regionali ricordano le "battaglie", anche scomode, promosse a Nordest
di PIERPAOLO GAROFALO

TRIESTE Dalla Foiba di Basovizza al terremoto del '76 passando per Malga Porzus: sono tanti gli avvenimenti storici del Friuli Venezia Giulia nei quali l'ex presidente Cossiga ha avuto un ruolo: tutti rieccheggiano nel ritratto e nella commemorazione dei politici regionali.

Il presidente del Consiglio regionale Edouard Ballaman esprimendo cordoglio e «grandissima stima» sottolinea come di recente «alle Giornate del federalismo solidale, gli era stato conferito un premio come riconoscimento al suo operato all'epoca del terremoto in Friuli. Da ministro dell'Interno volle trasferire alla Regione Fvg tutte le competenze necessarie per gestire la ricostruzione, attuando così il primo esempio concreto di federalismo».

Per il presidente della Regione Renzo Tondo Cossiga era «un Presidente capace di testimoniare la verità anche ponendosi controcorrente». Dell'affettuoso rapporto che Cossiga ha intrattenuto con la comunità del Friuli Venezia Giulia, Tondo sottolinea in particolare le due visite compiute, per la prima volta da un Presidente, alla Malga Porzus e alla Foiba di Basovizza. «Due gesti di coraggio, che hanno rotto un lungo e colpevole silenzio delle istituzioni sulle tragiche vicende consumatesi al confine orientale d'Italia alla fine della Seconda guerra mondiale» osserva Tondo. Il presidente della Regione richiama ancora la vicinanza di Cossiga alla popolazione del Friuli in occasione del terremoto del 1976, prima come ministro dell'Interno, poi come presidente del Consiglio. «Fu proprio Cossiga - ricorda - a nominare il suo sottosegretario Giuseppe Zamberletti a commissario straordinario del governo, dimostrando anche in quella occasione coraggio e lungimiranza».

Il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Gianfranco Moretton, «appresa con grande sofferenza la notizia della scomparsa», lo ricorda come «un grande democristiano che ha sempre saputo difendere la libertà. Cossiga è stato un grande protagonista della vita democratica del Paese e ha passato momenti molto difficili nella sua lunga carriera politica, anche con gli Anni di piombo e nei drammatici giorni del sequestro Moro. Sempre al servizio dello Stato e di ciò gli rendiamo merito».

«Un autentico cavallo di razza, che solo la grave malattia è riuscita a far tacere»: così lo descrive il coordinatore regionale del Pdl Isidoro Gottardo. «Sapeva che pochi avrebbero avuto l'ardire di contraddirlo. Intelligente e intransigente, ha sempre anteposto il senso dello Stato e il primato della politica - rileva Gottardo - a ogni consorte e convenienza di parte. Non dimenticheremo mai il coraggio da Presidente della Repubblica di squarciare un conformistico silenzio, salendo a Malga Porzus e aprendo una stagione di verità e giustizia su quelle pagine di autentico eroismo e patriottismo». «Di lui - continua Gottardo - coltivo molti ricordi personali, da quello di un ancora giovane Cossiga nostro docente ai corsi di formazione politica della Dc, e poi nel tempo, le chiacchierate ad Auronzo e fra le Dolomiti, luoghi che ha sempre amato e mai smesso di frequentare».

Anche Alessandro Carmi, vicesegretario del Pd di Trieste, ricorda Cossiga specie a Basovizza: «Giovani studenti incuriositi dal Picconatore, lo chiamammo da lontano e lui si avvicinò stringendoci la mano. Ho riletto tante volte il suo discorso di dimissioni dal Quirinale nell'aprile '92, con l'abbraccio rivolto alle giovani generazioni. Una pagina davvero commovente». Il consigliere regionale del Pd Sergio Lupieri sottolinea come «le sue grandi responsabilità si accompagnano a decisioni e scelte difficili, per cui l'analisi della sua azione politica necessita della conoscenza di fatti ancora oggi coperti dal segreto di Stato».

L'Unione degli istriani lo ricorda «primo Capo dello Stato italiano ad avere chiesto perdono agli esuli e scusa ai parenti dei sopravvissuti alle foibe inginocchiandosi di fronte alla Foiba di Basovizza il 3 novembre 1991».

correnti di aria calda dall'africa: weekend con massime di 35°

- Attualità

ROMA Fine settimana all'insegna del grande caldo in tutta Italia, con massime intorno ai 35 gradi al Centro e al Sud. A prevederlo sono i meteorologi della Protezione civile, secondo cui «correnti d'aria di origine nord-africana manterranno su gran parte del Paese condizioni estive, con cielo al più solcato da qualche nuvola e temperature in graduale aumento. Solo sulle zone alpine e pre-alpine e sui settori appenninici settentrionali si prevede una certa variabilità, con associate isolate piogge». Ma il weekend farà segnare un ritorno inatteso alle temperature più torride di questa estate in cui afa e temporali si sono rincorsi di continuo.

il comune concorda con i sindacati le indennità al personale

- Gorizia

I dipendenti dell'ente comunale percepiranno indennità in base alle particolarità dei singoli impieghi. Lo stabilisce la preintesa al contratto collettivo decentrato integrativo per il 2010 votato dalla giunta comunale, che stabilisce così che i lavoratori possano ricevere indennità in caso di rischi, disagi o responsabilità specifiche.

Le indennità, stabilite dal Comune di concerto con le sigle sindacali, interesseranno un'amplissima gamma di dipendenti comunali, dai custodi ai magazzinieri, agli autisti degli scuolabus e i giardinieri. Erano già interessati da provvedimenti analoghi gli operai specializzati, gli addetti ai servizi cimiteriali, il custode del municipio, quello del mercato, gli operatori tecnici e i magazzinieri.

Si aggiungeranno ora autisti di scuolabus, meccanici, autisti, impiantisti, elettricisti, pittori, coordinatori di cantiere, giardinieri, elettricisti, fabbri, tipografi, istruttori tecnici. Saranno inclusi anche gli operatori socio-assistenziali, infermieri professionali e infermieri generici della Casa di Riposo che si occupano di assistenza diretta agli ospiti. Oltre a loro anche gli operatori addetti ai Centri cottura del servizio ristorazione scolastica comunale e il personale del corpo della Polizia Municipale in servizio continuativo al di fuori della sede dei Vigili.

Le indennità derivanti da responsabilità specifiche interesseranno invece l'ufficiale di stato civile e anagrafe, l'ufficiale elettorale, il responsabile dell'ufficio tributi, gli addetti agli uffici per le relazioni con il pubblico e l'addetto ai servizi di protezione civile.

Sono diverse le modalità di distribuzione delle indennità: necrofori e affossatori percepiranno 700 euro l'anno, per il cambio turno i dipendenti avranno invece 10 euro nei giorni feriali e 15 in quelli festivi. I lavoratori impiegati all'aperto tra novembre e dicembre riceveranno 4 euro al giorno.

erbognone, forse una chiusa aperta a ferrera - umberto de agostino

Il torrente minaccia le case. Protti: «Effetto pioggia, ma qualcuno potrebbe aver agito con negligenza»

Erbognone, forse una chiusa aperta a Ferrera

UMBERTO DE AGOSTINO

FERRERA. L'Erbognone è esondato allagando alcune proprietà a valle del ponte sulla provinciale per Alessandria. Danni solo per orti e rustici e case risparmiate. L'altro giorno il livello dell'acqua del torrente si era alzato di circa 30 centimetri facendo temere il peggio.

La colpa non sarebbe però solo delle piogge. «Con tutta probabilità qualcuno ha aperto le chiuse a monte lasciando defluire un'inconsueta massa d'acqua: nelle ultime ore, infatti, non è piovuto, ma l'Erbognone si è ingrossato comunque», sostiene Giancarlo Protti, responsabile del gruppo comunale di Protezione civile. Le acque uscite dall'alveo hanno sommerso alcuni orti e rustici senza entrare nelle abitazioni: il danno più consistente è stato registrato da una famiglia che si è vista arrivare l'acqua contro il frigorifero e altri mobili collocati in un magazzino a ridosso della sponda dell'Erbognone. «Da noi il torrente è arrivato a pochi centimetri dalla casa fermandosi anche grazie ai sacchetti di sabbia messi a disposizione dalla Protezione civile», spiega Marco Bellesso. Gli uomini coordinati da Protti sono intervenuti su richiesta dei residenti di una traversa di corso della Repubblica. L'acqua è stata fermata con il posizionamento di numerosi sacchetti di sabbia e ora l'emergenza sembra passata, anche se il monitoraggio del livello del torrente proseguirà ancora oggi. Secondo Protti l'esondazione dell'Erbognone, che si butta nell'Agogna nelle campagne a sud dell'abitato, nasconde qualcosa di anomalo. «Credo che qualcuno abbia aperto le porte di una chiusa situata a monte di Ferrera: non è plausibile che il letto si sia gonfiato in assenza di piogge nelle ultime 48 ore», aggiunge il caposquadra del gruppo comunale. Il torrente, che nasce con il nome di Arbogna nei pressi di Novara, alla Bicocca, si amplia proprio alla periferia di Ferrera: il suo corso, lungo circa 50 chilometri, presenta diverse chiuse che servono a regolarlo. Forse qualcuna di queste, secondo l'ipotesi di Protti, è stata aperta senza pensare alle conseguenze. I controlli sul livello dell'acqua proseguiranno oggi.

a fuoco il camper delle vacanze

- cronaca

Miradolo. Inspiegabili le cause, forse un incendio doloso

MIRADOLO. Brucia un camper poco prima della partenza per le vacanze. E' successo l'altra notte a Camporinaldo vicino al cimitero. Il mezzo, di proprietà di una famiglia della frazione, era già carico dei vestiti e del necessario per le vacanze. Era stato spostato di pochi metri rispetto a dove, per un anno, aveva stazionato. Poche ore dopo ha preso fuoco. Non sono chiare le cause del rogo, ma non si esclude l'incendio doloso. Il mezzo infatti non era collegato alla rete elettrica. Sarebbe da escludere un corto circuito. I carabinieri e i vigili del fuoco intervenuti per i rilievi non hanno ritrovato taniche o materiale che possa far pensare a un atto doloso, anche se è possibile che possa essere stata usata una bottiglia di plastica trasformata in molotov. Il mezzo non era assicurato contro l'incendio e il proprietario lo avevano acquistato a rate. Grande lo sconforto della famiglia che ha dovuto rinunciare alle ferie e si trova ora a dovere fare fronte al prestito senza avere più il loro camper a disposizione. (m.sc.)

in lombardia nessuno organizza più gare

- Nazionale

PAVIA. Pochi volontari e tanta burocrazia: sono i problemi che spingono le società meno strutturate a non organizzare le gare. «Ora c'è l'obbligo dei motociclisti con l'attestato di scorta tecnica rilasciato dalla polizia e non tutte le società hanno il personale necessario - spiega il presidente Ezio Poltronieri - . Ci si affida di solito alla protezione civile, all'associazione dei carabinieri in congedo e ai motoclub».

Nonostante i problemi «la provincia di Pavia è la prima in Lombardia per il numero di gare. Udate organizzate in un anno - dice Poltronieri - . Dopo di noi ci sono i comitati di Bergamo e Milano. Il merito è soprattutto delle società che trovano anche gli sponsor». Bar e supermercati sono gli sponsor principali di queste gare. «I trofei comunali sono rimasti pochi, soprattutto quelli dei dilettanti perché hanno costi esorbitanti - continua Poltronieri - . Organizzare una corsa dei dilettanti costa 15-20.000 euro, ha poco più di 100 iscritti e all'arrivo spesso ne arrivano solo una dozzina. Con le corse per amatori te la cavi con 2.000 euro e hai anche 250 partecipanti». (cla.mal.)

roppolo. Complice il bel tempo, la Notte bianca, rossa oâ€ rosè al Castello di Roppolo, rassegna eno-teatrale organizzata dall'Enoteca Regionale della ...

ROPPOLO

CIRCA 850 PERSONE ALLA NOTTE BIANCA ROSSA O ... ROSÈ

roppolo - Complice il bel tempo, la Notte bianca, rossa oâ€ rosè al Castello di Roppolo, rassegna eno-teatrale organizzata dall'Enoteca Regionale della Serra in collaborazione con la compagnia Teatrando di Biella, ha fatto registrare, nelle due serate di venerdì 6 e sabato 7 agosto, oltre 850 presenze.

Applauditissimi gli attori, che hanno allestito 8 suggestive postazioni: Voyerismo noir, La cena degli infelici 2, Bruno e gina, L'assenzio, Umberto da Crema e La leggenda dell'alieno bevitore nei cortili e nel chiostro del castello e Ma chi sono i ladri? e Il bicchiere dell'antenato all'interno della dimora storica. Apprezzati i 32 vini proposti in degustazioni nelle due postazioni allestite sul percorso e scelti tra i migliori dell'Alto Piemonte e della Valle d'Aosta. Gli spettacoli teatrali sono stati ripetuti 13 volte in ciascuna delle due serate e i tavoli di degustazione, letteralmente presi d'assalto. Al termine del percorso teatrale ed enologico i visitatori hanno potuto percorrere le stanze della dimora storica del Castello di Roppolo, accompagnati dalle guide dell'Enoteca in costume storico. Il percorso guidato è terminato all'interno delle storiche cantine dell'Enoteca Regionale. "La Notte Bianca, rossa o rosè al Castello di Roppolo â€ ricorda Sara Colombera, Direttore dell'Enoteca Regionale della Serra â€ si è confermata, ancora una volta, un appuntamento di successo dell'estate biellese. Un ringraziamento particolare al gruppo operativo dell'Enoteca, ai sommeliers, oltre che all'amministrazione comunale di Roppolo e al sindaco Giorgio Boltri, che hanno sostenuto la manifestazione nell'organizzazione con il prezioso apporto della protezione civile e la collaborazione del comitato mamme".

Articolo pubblicato il 18/08/10

biella. «Speravo si fermasse: gli avevo offerto la possibilità di un contratto-ponte ma alla fine non se n'è fatto nulla». Così ...

SACE

Il vice Beppe Bianchetti spiega la clamorosa decisione e parla del futuro

SILURATO DAL PRESIDENTE

E' stato Ferraresi a volere il licenziamento del direttore dell'aeroporto

Il presidente della Sace Marco Ferraresi: è stato lui a volere la testa del direttore Marafante

biella - «Speravo si fermasse: gli avevo offerto la possibilità di un contratto-ponte ma alla fine non se n'è fatto nulla».

Così Beppe Bianchetti, vicepresidente esecutivo e direttore dell'aeroporto di Cerrione interviene sul licenziamento del direttore, Giampiero Marafante, che lo scorso 31 luglio ha lasciato il suo incarico in Sace. «La lettera di disdetta - spiega - gli è stata consegnata sei mesi fa, quando io ancora non ero vicepresidente. Il cambio di guardia è stato voluto dal nostro presidente, Piermarco Ferraresi. Marafante è comunque un professionista di altissimo livello: lo stimo profondamente, per questo speravo che restasse. Avevamo parlato della possibilità di un contratto che gli permettesse di rimanere fino a fine anno. Lui però non ha voluto fare il primo passo e il presidente nemmeno. Così un mese fa ci siamo stretti la mano e augurati buona fortuna». Dopo aver letto i giornali il vicepresidente non nasconde un po' di amarezza: «Non è vero che l'aeroporto è nel caos. Certo, la situazione è difficile, ma non drammatica com'è stata dipinta. Ora siamo alla ricerca di un partner: con il gruppo Caltagirone al momento non è stato definito nulla di preciso. Certo, ci ha fatto un gran piacere che una realtà così importante ci abbia contattati. Ma a fine agosto, non appena riprenderà il lavoro mi metterò all'opera perché l'aeroporto si metta a posto e diventi uno strumento utile al territorio. Sono certo che nei prossimi mesi il settore aeronautico avrà uno sviluppo esponenziale non solo per il traffico passeggeri, ma per l'aviazione in generale. Noi dobbiamo fare in modo che lo scalo biellese sia preparato per questo sviluppo: i politici non possono più essere un giorno favorevoli ai nuovi progetti e quello dopo contrari, è ora di dire basta a questi tira e molla. Io combatto perché ci credo: se non saremo capaci di adeguarci alle novità sarà un peccato. «Le idee - prosegue Bianchetti - sono tante, così come lo sono state negli ultimi mesi: penso alla Croce Rossa, alla protezione civile e alle aziende per corrispondenza. Bisogna solo crederci; da parte mia farà tutto il possibile perché si realizzino»..

Articolo pubblicato il 18/08/10

La causa? La stessa del sisma di Messina

i precedenti

Anche nel 1908 responsabile lo scontro di placche. Esperti: nel '78 fu molto peggio

ROMA Il terremoto registrato nelle isole Eolie non è purtroppo una novità per quest'area dall'intensa attività sismica.

Negli ultimi quattro anni gli eventi confrontabili a quello di ieri sono stati almeno tre, ma il più violento finora registrato, con una magnitudo di 6,1, risale al 15 aprile 1978 ed è avvenuto a una trentina di chilometri più a sud rispetto a quest'ultimo sisma

La scossa di ieri, la cui magnitudo è stata calcolata in 4,5 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), «non è stata particolarmente forte», ha osservato il presidente dell'Ingv, Enzo Boschi. La scossa, ha aggiunto, «è stata avvertita molto bene dalla popolazione perché è avvenuta ad una profondità molto bassa», compresa fra 6 e 18 chilometri (con una media di 12 chilometri).

«È stato un terremoto relativamente superficiale e di magnitudo abbastanza consistente», ha osservato il funzionario di sala sismica dell'Ingv, Luca Malagnini.

Eventi confrontabili, di magnitudo intorno a 4, sono avvenuti il 27 febbraio 2006, il 18 agosto 2007 e il 27 ottobre 2008.

Molto più numerosi i terremoti di magnitudo compresa fra 2 e 3: «rispetto alla scossa di oggi, di magnitudo 4,5, una scossa di magnitudo 2 ha un'intensità mille volte inferiore: è come confrontare un granello di sabbia con un macigno», ha osservato il sismologo.

Il motore che alimenta i terremoti nelle Eolie come in Sicilia, ha spiegato l'esperto, è lo stesso che nel 1908 ha scatenato il disastroso terremoto di Messina, «anche se il terremoto di Messina è stato un evento diverso, molto più importante». In Sicilia, ha aggiunto, le zone più sismiche si trovano nella zona orientale.

La zona delle Eolie colpita dal terremoto rientra nella zona 2 della classificazione sismica dell'ordinanza del Consiglio dei ministri 3274 del 2003, basata su un calcolo della probabilità che il terreno si muova con uno scuotimento superiore ad una certa soglia nei prossimi 30 anni. Alla zona 1, per esempio, appartengono le zone in cui è maggiore la probabilità di forti scuotimenti.

«In generale - ha aggiunto Malagnini - il motore dell'intera attività sismica del Mediterraneo è lo scontro tra la piattaforma africana e placca euroasiatica», nel quale la prima si muove verso Nord contro la seconda generando pieghe (quindi catene montuose come quelle che si trovano nella zona settentrionale della Sicilia) oppure fratture, come le faglie che si estendono in una fascia continua nella zona di mare a Nord della Sicilia. È in questa fascia che è avvenuta la rottura della faglia che ha causato il terremoto di ieri.

«Conosciamo queste faglie - ha aggiunto - perché hanno una sismicità storica», con «eventi che spesso hanno colpito la zona delle Eolie verso la Sicilia».

È possibile che nelle prossime ore possano avvenire nuove scosse perché, ha spiegato il sismologo, «dopo un terremoto c'è sempre rischio di repliche, che generalmente possono avere una magnitudo inferiore rispetto alla scossa principale e che tendono a ridursi nel tempo. La situazione è certamente da tenere sotto controllo».

<!--

Temporalì di Ferragosto: il Lambro esonda a Valbrona mezzo Erbese allagato

ancora maltempo

Temporalì di Ferragosto:

il Lambro esonda a Valbrona

mezzo Erbese allagato

Danni ingenti a un luna park, sotto un metro d'acqua molti garage e un'officina

Di nuovo a mollo l'Istituto Neri di Asso - Castelmarte: il fiume sulla provinciale

Un ferragosto con gli stivaloni di gomma ai piedi e il badile tra le mani per gli occupanti di diverse aree dell'alto Erbese.

Le pesanti piogge di sabato sera hanno provocato problemi e danni a Valbrona, Asso e Castelmarte. Un luna park è stato evacuato con le diciassette persone presenti, a Candalino di Valbrona.

A Castelmarte, sabato sera dopo mezzanotte, il Lambro è esondato poco prima della stazione di Caslino d'Erba. La carreggiata è stata in parte coperta dall'acqua, chiusura della via e deviazione del traffico verso Proserpio, fino alle 2 e 30 circa. L'allagamento è dovuto anche ad una roggia che scarica l'acqua dall'ex Cava Artoni, come spiega il sindaco di Castelmarte, Paolo Colombo. «Il motivo principale dell'esondazione del Lambro è l'eccezionalità della pioggia di sabato sera, il fiume è uscito dove c'era meno argine procurando un problema viabilistico ma danni limitati - riassume il primo cittadino -. Come concausa c'è una roggia di scarico dell'ex Cava Artoni, l'acqua non riusciva a defluire a causa della forza del fiume e tornava persino indietro, rimanendo in strada».

Ora serve un intervento per evitare ulteriori esondazioni, anche se si sottolinea l'eccezionalità di quanto accaduto: «Dieci anni fa si era fatto un importante lavoro in quest'area di miglioramento degli argini, da allora non è più accaduto nulla fino a sabato: solo la portata delle precipitazioni è causa dell'esondazione. Ora chiederemo di poter fare un ulteriore intervento sugli argini del Lambro, mentre per quanto riguarda lo scarico d'acqua dall'ex cava con la costruzione di nuovi capannoni è prevista la raccolta delle acque in un tubo di grosse dimensioni che scaricherà più a valle».

Il luna park presente in questi giorni a Valbrona, sempre sabato sera verso le 12 e 30, è stato sommerso da circa un metro d'acqua, diciassette gli evacuati per una sera nella zona di Candalino: «Purtroppo una roggia che passa poco sopra l'area dove viene montato il luna park è stata ostruita da sassi e sabbia scesi dalla montagna - spiega il sindaco di Valbrona Luigi Vener -. Il flusso d'acqua è finito quindi nel prato che è in pratica un invaso, il livello ha raggiunto in breve tempo più di un metro d'altezza. Da cinquant'anni qui si ferma il parco divertimenti e non è mai accaduto nulla». Danni ingenti alle auto, ai camper e ai giochi del luna park: «Vedremo ora come intervenire, sistemando gli argini del corso d'acqua». Anche le abitazioni vicine hanno visto il primo piano invaso dal lago formatosi nella piana: «Fortunatamente abbiamo tolto le auto dai garage portandole più a monte - spiega Gianni Pina abitante a Valbrona -. Quanto c'era nei nostri garage è però completamente da buttare».

Danni anche all'azienda di Claudio Danelli: «Sono stato io ad intervenire per liberare la roggia con l'escavatore, l'acqua mi è arrivata nel magazzino, qualche problema l'ha procurato».

All'Istituto Nino Levi per ragazzi con problemi comportamentali di Asso per la terza volta in pochi mesi l'acqua ha allagato il piano interrato, fortunatamente in questo caso nessuno è rimasto intrappolato nelle cucine, come accaduto lo scorso anno.

«Il corso d'acqua dietro l'istituto ha rotto gli argini andando a sbattere contro il muro della struttura e poi allagando il piano interrato - spiega Nicola Antonicelli responsabile della realtà assistenziale -. Come già accaduto ha rovinato il materiale di cucina nel magazzino presente sotto il livello del terreno».

Giovanni Cristiani

<!--

Bertolaso: divieti non rispettati

edizione di Mercoledì 18 agosto 2010

Terremoto alle Eolie. Navigazione e balneazione nei punti pericolosi dove poi ci sono state frane

Il capo della Protezione civile a Lipari ha lanciato il monito di Mimmo Trovato

MESSINA — La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove lunedì si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo — esordisce il sottosegretario — tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati». «La prima cosa da fare per la sicurezza — sottolinea Bertolaso — è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle 'cale' investite dalla frana. «Occorre insegnare alle persone ignoranti — commenta il sottosegretario — il rispetto delle regole, da subito». Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E ieri altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete.

‘A 3 passi dal cielo' ma sott'acqua

edizione di Mercoledì 18 agosto 2010

Rivolta. Prove di immersione con le bombole per i ragazzi

RIVOLTA D'ADDA — Giovani subacquei crescono al centro estivo ‘A tre passi dal cielo'. Tra lunedì e ieri pomeriggio grazie ai volontari della protezione civile del gruppo ‘La Torre' un gruppo di bambini che frequentano il centro presso le elementari ha potuto partecipare all'iniziativa ‘Il primo respiro in acqua con attrezzature subacquee'. Inizialmente i volontari Michele Bodoni, Marco Brignoli, Maggiorino Pasquini, Elisa Facchinetti, Pier Giuseppe Ardemagni e Angelo Foglio hanno dato ai ragazzi una spiegazione generale delle attrezzature e del comportamento da tenere in acqua, per poi iniziare la prova vera e propria. I bambini sono stati vestiti con muta, maschera, pinne e bombole pronti per un paio di giri in subacquea nella piscina del centro. I più grandicelli (quelli tra i 10 e i 14 anni) si sono immersi ad un metro e mezzo circa per recuperare le monetine lanciate sul fondo della piscina. Per tutti sono stati due pomeriggi davvero interessanti e divertenti. Un modo per scoprire i primi rudimenti dell'attività subacquea grazie alla preparazione dei volontari della protezione civile i quali, a loro volta, hanno sostenuto in passato corsi di specializzazione in materia.

Ecco le prime disdette albergatori preoccupati

edizione di Mercoledì 18 agosto 2010

PAURA DOPO LE SCOSSE

LIPARI — Alle Eolie non trema più la terra ma tremano gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti, che rischia di aggravare ulteriormente una stagione già difficile. Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di 'alta' stagione, dopo le notizie del sisma di magnitudo 4.5 di lunedì e dei crolli in alcune spiagge non ci sono state partenze anticipate ma sono arrivate le prime disdette. La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini in tenera età, che non vogliono correre rischi. Per questo il presidente di Federalberghi delle Eolie, Cristhian Del Bono, invita tutti a «non spettacolarizzare quello che è accaduto» per evitare di infierire su «una stagione turistica già magra di suo». Del Bono conferma che «qualche cancellazione dopo il terremoto nell'arcipelago c'è stata, ma per fortuna sono state poche, e nessuno ha lasciato le Eolie in anticipo. Le nostre strutture ricettive sono integre, perchè per la maggior parte sono nuove e realizzate nel rispetto delle norme antisismiche». A 'difesa' del futuro turistico dell'arcipelago interviene anche il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso: «Eolie off limits per i turisti? Nel modo più assoluto, anzi diventano dei luoghi sempre più sicuri e tutelati».

Il paese si ferma per l'«amico prete»

edizione di Mercoledì 18 agosto 2010

Cordoglio a Pomponesco. Centinaia i fedeli ieri mattina in piazza sotto il sole: «Non ti dimenticheremo mai»

Folla per l'addio all'ex parroco don Romano In chiesa il vescovo e una settantina di sacerdoti
di Andrea Setti

POMPONESCO — Forse lui, data la semplicità d'animo, non avrebbe voluto ma la cerimonia che gli ha dato l'ultimo saluto è destinata a diventare un evento 'storico' per la comunità di Pomponesco. Il funerale dell'ex parroco don Romano Gardini ha riunito non solo tutto il paese ma anche gran parte della diocesi, presente con il vescovo Dante Lafranconi e una settantina di sacerdoti; con loro il sindaco Daniele Panizzi e il vice Luigi Danini, gli assessori viadanesi Gabriele Oselini e Fabrizio Buttarelli con il labaro comunale, l'ex sindaco e ora parlamentare leghista Giovanni Fava, l'ex Presidente della Provincia di Cremona Giuseppe Torchio e decine di volontari dell'Unitalsi di Cremona. Ma, soprattutto, una folla sterminata di fedeli che in don Romano avevano trovato l'«amico prete», colui che conosceva le loro famiglie, le difficoltà che incontravano ma anche le piccole e grandi gioie che vivevano. Ieri mattina la piazza offriva uno spettacolo impressionante: decine di sedie erano state posizionate nello spazio fra la chiesa — troppo piccola per ospitare tutti — e il municipio. Sotto un solleone limpido e cocente centinaia di persone hanno seguito con intensità la celebrazione della messa funebre mentre anche gli ampi portici si andavano riempiendo. All'uscita del feretro, la piazza era quasi completamente piena, difficile quantificare il numero dei presenti. Perfetta l'organizzazione da parte della Protezione civile che ha consentito un regolare afflusso e deflusso dei partecipanti senza alcun intoppo. Appena entrato, il vescovo ha voluto salutare la madre di don Romano, Noemi, che a 96 anni sta vivendo un momento difficilissimo della sua esistenza: l'abbraccio di Lafranconi è stato idealmente esteso agli altri figli Enrico, Lorenzo, Albino, Roberto, Gianfranco, Graziella e ai tanti famigliari nei primi banchi. Scandita dai canti della corale della parrocchia, la celebrazione è sfilata via in un'atmosfera di commozione che si tagliava con il coltello: commozione sì, ma non tristezza, perché il ricordo del sorriso di don Romano alla fine ha prevalso sulla mestizia della giornata. «Qui con noi spiritualmente ci sono anche le monache di clausura di San Sigismondo — ha detto il vescovo — alcune delle quali erano state aiutate proprio da don Romano nella strada verso la loro scelta religiosa». Un affettuoso ricordo viene anche dai giovani agricoltori che riconoscono nell'ex parroco «il promotore della nostra festa del ringraziamento. Ci ha spronato a stare insieme a collaborare per ringraziare il Signore dei frutti della terra. Non ti dimenticheremo mai». Forse il pensiero più caro per l'«amico prete».

Frane e allagamenti: la Brianza si "sbriciola"

Frane e allagamenti:

la Brianza si "sbriciola"

Quattro persone isolate a S. Maria, Castello Brianza senz'acqua,

uno smottamento a Colle. E, ancora, un ponte danneggiato a Olgiate

Uno smottamento di quasi 10 mila di metri cubi sopra Scerizza a Colle Brianza, quattro persone isolate in un'abitazione in località Ca' di Indraino a Santa Maria Hoè e tutta la zona di Valmara a Castello Brianza senz'acqua per l'intera giornata di ferragosto e per buona parte di quella di ieri. Ponti inagibili, per lo straripamento del torrente Molgora, come quello in via Brughiera ad Olgiate Molgora. Infine, la richiesta dello stato di calamità da parte dei Comuni di Olgiate e Missaglia.

Assomiglia a un bollettino di guerra il resoconto dei danni causati dal nubifragio che si è abbattuto sulla Brianza tra il 14 e 15 agosto. Per aiutare le famiglie colpite, si sono mobilitati i vigili del fuoco, i carabinieri della compagnia di Merate e gli uomini dei vari gruppo di protezione civile, tra cui quello del parco del Curone.

A Olgiate, l'impeto delle acque ha danneggiato il ponte che collega il paese a Rovagnate. In attesa delle verifiche tecniche, l'accesso è stato chiuso. Poco distante, a Pianezzo, due abitazioni sono state invase dall'acqua. Negli appartamenti posti a piano terra l'acqua ha raggiunto un'altezza di 1,50 metri. Nella stessa zona, allagati numerosi box e seminterrati. Acqua in casa fino a mezzo metro anche in tre abitazioni di località Mulino Cattaneo, dove due auto sono state travolte dal torrente, bloccandosi dopo avere percorso 100 metri contro massi e piante. Nella frazione di Monticello, il torrente ha demolito un muro di recinzione e due abitazioni sono state invase dall'acqua in località Mulino Spagnolo. Allagamenti in moltissime vie, tra cui via dei Pini, in passato già balzata agli onori della cronaca per i danni subiti dai residenti. A Porchera in via della Corna, il giardino di un'abitazione privata è stato spazzato via dall'acqua ormai contenuta a fatica nel letto invaso da detriti.

Gli uomini del gruppo intercomunale di protezione civile del parco sono stati chiamati anche a Montevecchia, in località Butto e Livello, per due piccoli smottamenti. A Cernusco Lombardone, in via Roma, in un parcheggio l'acqua ha causato danni ad una dozzina di automobili, che hanno cozzato l'una contro l'altra. Uno smottamento è avvenuto ad Airuno, sulla strada che sale ad Aizurro. In località Taiello, fango e detriti hanno bloccato una delle due carreggiate. Immediato l'intervento degli operai del Comune per transennare la zona.

A Colle Brianza, oltre allo smottamento sopra a Scerizza, ne è stato registrato anche un altro sulla Sp 58 che scende a Santa Maria Hoè e un terzo su via Roma, che collega il paese con Castello Brianza. In questi due casi, l'intervento degli uomini della protezione civile ha permesso il ripristino delle normali condizioni di transitabilità. Nel centro della frazione di Ravellino è saltata tutta la tombinatura, allagando la zona.

A Castello Brianza, i danni maggiori sono stati per i residenti in località Valmara. Una tubazione dell'acquedotto è stata distrutta dalla forza del Bevera. Solo nella tarda giornata di ieri, le abitazioni della zona hanno potuto riavere l'acqua corrente. A Santa Maria Hoè, nella zona sopra a Tremonte, si è staccata dalla montagna una grossa frana che ha travolto il bosco. Nessun danno a persone o cose, ma la strada che conduce all'unica abitazione di Ca' di Indraino è impercorribile. Il sindaco avrebbe voluto evacuare le persone che vi si trovano, ma loro si sono rifiutate. Box allagati e danni per migliaia di euro presso il villaggio Valletta.

Inondazioni a catena anche a Missaglia, dove il Lavandaria, che in più punti ha travolto gli argini, ha allagato cantine e box. A Bulciago, a causa dello straripamento del Bevera, la Sp 342 è rimasta chiusa al traffico per ore. Stesso discorso anche a Molteno, dove il Bevera è entrato in case e negozi, allagando un sottopassaggio. A Sirone, fango e massi hanno bloccato una strada, mentre a Oggiono problemi si sono verificate per abitazioni e ditte che si trovano tra via Matteotti e via delle Industrie.

Fabrizio Alfano

LE IMMAGINI

www.laprovinciadilecco.it

Guarda le immagini dei danni provocati dal maltempo nel Lecchese

Frane e allagamenti: la Brianza si "sbriciola"

<!--

Ferragosto di paura: quattro famiglie evacuate a Calolzio

il provvedimento

Frana su una palazzina di via Mandamentale, 7 persone ospitate in albergo - Danni e interventi in tutta la Valle San Martino

Quattro famiglie, per complessive sette persone, evacuate da una palazzina in via Mandamentale a Calolzio, a causa di una frana caduta sul pendio sovrastante: gli smottamenti colpiscono nuovamente e in modo pesante anche il calolziense. E' stato un Ferragosto tutt'altro che piacevole, per la mezza dozzina di persone che, in mattinata, hanno dovuto lasciare le loro abitazioni per sistemarsi provvisoriamente all'albergo "Sirena" di Vercurago con armi e bagagli. Attorno alle 10, infatti, gli abitanti si sono accorti che a causa dell'impressionante precipitazione della nottata una porzione di pendio su terreno agricolo si è staccata mettendo a rischio il fabbricato sottostante. Sul posto, sono intervenuti gli agenti della polizia locale e i carabinieri della stazione di via Mazzini oltre ai vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco, per verificare le condizioni di sicurezza e valutare la possibilità di lasciare che le sei persone (la settimana è attualmente in vacanza) ad occupare le loro abitazioni. Lo smottamento, però, lasciava sussistere una condizione di potenziale pericolo per l'edificio interessato e, considerato il possibile perdurare di precipitazioni atmosferiche nel periodo, si è deciso di sgomberare i quattro appartamenti per salvaguardare l'incolumità dei sei cittadini coinvolti, che sono stati alloggiati a Vercurago.

Ieri mattina, quindi, un sopralluogo operato dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Ottavio Federici, ha permesso di ridimensionare le condizioni di pericolo esistenti, ma per il ritorno a casa delle famiglie sarà necessario attendere ancora qualche tempo, per evitare che possano verificarsi problemi ulteriori con il coinvolgimento dei cittadini.

Il maltempo non ha risparmiato comunque anche altre zone della Valle San Martino. A Erve i volontari della Protezione civile, insieme al sindaco Paolo Crespi ed agli assessori, hanno lavorato dalle 11 del mattino fino alle 4 di notte per posizionare sacchi di sabbia a protezione delle abitazioni che sorgono sotto il livello del Gallavesa, gonfiatosi oltre misura fino a minacciare le case (nei giorni precedenti, il torrente in piena aveva portato via con sé il pontolone utilizzato durante la Sagra paesana). Il sentiero che sale verso la zona Due Camosci, invece, ha fatto registrare un paio di smottamenti, per i quali l'amministrazione comunale ha già chiesto l'interessamento della Comunità Montana.

A Carenno, invece, domenica è caduta una frana che ha invaso parte della carreggiata della provinciale 180, che sale da Calolzio verso il centro del paese. La circolazione è rimasta parzialmente interrotta per qualche ora, fino a quando l'intervento della ditta "Vitali spa" con i propri mezzi ha ripristinato la normale situazione in zona.

Christian Dozio

<!--

«Ho salvato mia madre da morte sicura»

la testimonianza

Ore di paura a Pianezzo di Olgiate: «Acqua fino a un metro e mezzo di altezza»

Quello di qualche giorno era stato un avvertimento. Venti centimetri d'acqua in casa. Non era la prima volta che accadeva, certo. Ma il segnale era stato più forte e allarmante di quanto fosse accaduto in passato. Non è però bastato. Così, quando nella notte tra sabato e domenica il Molgora si è ingrossato a dismisura, gli argini non hanno retto e la piena ha invaso con tutta la sua forza le due case di Pianezzo, frazione di Olgiate, accanto al vecchio passaggio a livello, dove vivono le famiglie Panzeri e Magrin, facendo scivolare dentro le abitazioni un metro e mezzo d'acqua.

Una tragedia sfiorata per un soffio dal momento che il proprietario Antonio Panzeri ha fatto appena in tempo a rientrare da Bernareggio e trasferire la madre ottantenne, che dormiva nel suo letto al piano terra, al piano di sopra. «Ero andato a mangiare una pizza con la famiglia. Quando ho visto che si metteva a piovere, sono tornato indietro. Sono arrivato quando erano le 22,30 e di acqua in strada non ce n'era. Un'ora più tardi, ho appena fatto in tempo a far spostare mia madre e la casa è stata invasa da un'ondata».

L'argine del Molgora, che corre a fianco dell'abitazione, ha ceduto e sulla stradina mezza asfaltata si sono riversati migliaia di metri cubi d'acqua, sfondando il vetro della porta di ingresso. Un'altra marea di fango e detriti è arrivata da nord. Un muro di contenimento in cemento armato, costruito qualche anno come prima barriera, è stato rovesciato indietro dalla pressione.

Uscita dall'alveo, l'acqua fangosa è entrata nelle case penetrando ogni interstizio, infilandosi nei mobili, sotto il letto, dentro il frigorifero e trasformando in una piscina la cantina sotto al box. Immediato l'intervento di vigili del fuoco e degli uomini della protezione civile di Montevicchia, intervenuti in forze sul posto. Per arginare l'acqua, sono stati posizionati sacchetti di sabbia e azionate le pompe. Ma solo quando l'intensità della pioggia è diminuita, l'acqua ha cominciato a defluire, liberando poco per volta i locali e lasciando dietro di sé un alto strato di fanghiglia.

«Una cosa del genere ? ha raccontato Panzeri, che da trent'anni convive con questo problema ? non l'avevo mai vista. In passato, al massimo dovevamo fare i conti con 20 centimetri d'acqua, che in casa arrivavano a 4 o 5. Bastavano le paratie per salvarci ed evitare che acqua e fogna entrassero in casa. Stavolta, invece, nemmeno le paratie alzate a 50 centimetri hanno potuto fermare l'acqua».

E dopo quanto accaduto, la paura cresce. «Prima, mi preoccupavo tutte le volte che uscivo via di casa e si metteva a piovere. Ora, invece, c'è da aver paura persino a dormire se inizia a piovere». Ingenti i danni. A ferragosto, i volontari del gruppo di protezione civile di Montevicchia insieme a altre persone hanno lavorato per tutto il giorno per liberare la casa dal fango. «Spero ? ha dichiarato Panzeri esprimendo un auspicio ? che dopo quello che è accaduto la Regione aiuti mia madre a riacquistare tutto quello che ha perso».

F. Alf.

<!--

«Ero steso sul lettino sotto il costone» La fuga, poi il pezzo di roccia è crollato

le testimonianze

«Ero steso sul lettino sotto il costone»

La fuga, poi il pezzo di roccia è crollato

Il ciclista Cipollini: pranzavo a Vulcano: ho visto che non era l'eruzione e sono rimasto

None

ROMA Una scossa «violentissima» e «fortissima». Così alcuni testimoni raggiunti telefonicamente hanno definito l'evento sismico (4,6 la magnitudo) che si è registrato ieri nelle isole Eolie, tra l'isola di Lipari e Salina. E dalle loro parole, dai racconti spunta evidente la paura che in alcuni casi si è tramutata in panico vero e proprio. Ma che, per fortuna, non ha creato ulteriori problemi ed è stato gestito dai primi soccorritori.

«Ero in casa a piano terra - ha raccontato Silvia Carbone, senese di nascita ma da anni residente a Canneto (Lipari) - C'è stato un primo, forte, movimento ondulatorio. Poi si è fermato ed abbiamo sentito una scossa violentissima. In casa si è rotto un vetro, nei bar hanno dondolato bicchieri e suppellettili. Subito dopo è arrivato l'allarme che erano franati dei costoni. E che io sappia è stato soccorso un ferito». Insomma «tanta paura e molta gente sulle strade. Sembra anche che qualche casa antica sul corso a Lipari risulti lesionata».

Al momento della scossa, sempre in zona Canneto, si trovava Bruno Carbone, nato a Lipari ed ex direttore de l'Ora di Palermo: «ero sdraiato su un lettino a Pietra Liscia dove ci sono le vecchie fabbriche di pomice. Il lettino ha iniziato a muoversi. Mi sono spostato da sotto le rocce e ho chiamato anche gli altri. Ci siamo messi in mezzo alla spiaggia togliendoci da sotto il costone. La scossa è stata abbastanza forte e abbiamo visto crollare un costone di pomice. Ora la gente è un po' impaurita ma niente di importante».

Anche Bruno Rubino, un giornalista che ha seguito per la Rai anche il terremoto in Irpinia e che abita sulla parte alta dell'isola di Lipari (a San Salvatore, zona Osservatorio) ha parlato di una scossa «violentissima».

«Ho seguito tanti terremoti, in Friuli, in Campania. Ma questo, pur essendo durato pochi secondi, ha avuto un'intensità fortissima. Stavo riposando in casa quando letto e armadio hanno iniziato a saltare. Si sono aperti gli sportelli e sono caduti i libri. Poi una nuvola bianca di pomice, dopo una frana, ha coperto completamente la visuale».

E un commesso di un negozio di Lipari, Angelo Natoli ha ricordato che «all'improvviso abbiamo avvertito una scossa violentissima. Per fortuna è durata solo pochi secondi, ma la paura è stata tanta».

«Ci siamo spaventati - ha aggiunto - e ci siamo precipitati tutti in strada. C'era una gran confusione e da alcuni edifici vecchi si sono staccati pezzi di cornicioni». «La situazione - continua - è più grave sulla spiaggia di Valle Muria dove dalla parete a picco sul mare si sono staccati alcuni pezzi di roccia. Ci hanno detto che ci sarebbero feriti».

«Molti turisti - conclude - vogliono andar via, noi speriamo che il peggio sia passato».

Scene di autentico terrore si sono viste in diverse zone. Una la ricorda il promoter palermitano Andrea Graffagnini fra i primi a sbarcare dall'isola di Lipari nel porto di Milazzo, a bordo di un aliscafo, dopo la scossa.

«Non avevo mai visto tremare in questo modo la terra. Ho visto la gente urlare e lanciarsi in mare per la paura. Dei ragazzi in spiaggia hanno raccontato di essersi tuffati mentre la montagna stava franando. Io mi trovavo nel corso di Lipari ed ho avuto tanta paura. Sono stati momenti drammatici. Mai visto niente di simile».

Un'altra testimonianza è arrivata dall'ex campione del mondo di ciclismo, Marco Cipollini.

«Ero a pranzo - ha raccontato - con amici al ristorante, abbiamo sentito la scossa ma abbiamo continuato a pranzare».

«Ero a pranzo a Vulcano - ha aggiunto il ciclista - quando abbiamo sentito il sisma. Il terremoto ci ha fatto impressione, perchè il tavolo ha tremato per quattro-cinque secondi. Abbiamo guardato il vulcano ma non c'era nessuna eruzione, così abbiamo capito che era un sisma. Per noi non è cambiato nulla, perchè abbiamo continuato a mangiare regolarmente...».

<!--

La fuga dei turisti dall'Orrido in piena Massi sulla Sp 72

effetti del nubifragio

La fuga dei turisti

dall'Orrido in piena

Massi sulla Sp 72

Smottamento a Perledo in via Per Esino. A Dorio, a Garavina, la provinciale sotto tiro: «Sassi in strada»

None

Una decina di turisti evacuata dall'Orrido di Bellano mediante l'apertura di un passaggio, aperto solo in casi di emergenza.

Massi sulla strada provinciale 72 in località Garavina a Dorio - un'auto ne ha urtato uno: danni solo al mezzo, fortunatamente non alla conducente -, e a Perledo uno smottamento ha interessato via Per Esino: il sindaco, Carlo Signorelli, ha adottato tutti i provvedimenti per la messa in sicurezza dell'area interessata.

I temporali di Ferragosto hanno lasciato il segno anche da queste parti, con addirittura un provvedimento di sgombero dall'Orrido di Bellano. L'ordine al gestore di aprire il cancelletto che conduce a San Rocco dove indirizzare i turisti presenti - erano circa le 17.30 di domenica e pioveva a dirotto - senza così costringerli a tornare indietro sulla passerella, è partito dal vice sindaco Sandro Cariboni. «Sono stato il primo ad essere stato messo al corrente della situazione all'Orrido e mi sono mosso di conseguenza, rispettando alla lettera una legge che impone agli amministratori i provvedimenti da adottare in questi casi - premette il vice di Giancarlo Vitali -. Si è trattato di una misura a carattere preventivo, che ha impegnato anche i vigili del fuoco per un sopralluogo all'Orrido. Data la particolare conformazione di questa località e delle strutture che la interessano, è sempre opportuno adottare tutte le misure necessarie affinché siano scongiurati danni alle persone. In particolare quando la protezione civile comunica lo stato di allerta come in questi giorni. Meno male non è successo niente - continua Cariboni -, la situazione all'Orrido è poi tornata alla normalità e la passerella è stata riaperta».

A Bellano si continua a stare in campana. Così come a Dorio. Qui l'imprevisto si è invece verificato intorno alla una di notte fra sabato e domenica. Testimone il consigliere comunale di minoranza, Cristina Masanti. «Ho visto con i miei occhi - dice -, la notte tra sabato e domenica, un paio di massi sulla strada provinciale 72 a Garavina. Certo, non macigni, ma per spostarne uno di certo non bastava una persona. Infatti al lavoro c'era una squadra dei vigili del fuoco. Mi risulta che non sia la prima volta capitati un simile problema e nessuno ne sa niente». Giriamo la domanda al sindaco, Gianpietro Tengattini: «Se non sono stato informato in via ufficiale dalla prefettura e dai vigili del fuoco - dice - significa che non sussistono le condizioni affinché l'amministrazione comunale si muova. Dell'accaduto a Garavina mi state riferendo adesso voi».

Infine, Perledo. «Domenica alle 21 - dice il sindaco Signorelli - si è verificato uno smottamento in via per Esino, nella proprietà limitrofa al cantiere dei nuovi box di Regolo. I danni sono stati limitati a una parte del giardino e fortunatamente non all'abitazione. Ho firmato un'ordinanza per la messa in sicurezza del cantiere».

Beppe Grossi

<!--

Mobilitazione e allarme I torrenti sotto controllo

la situazione

Mobilitazione e allarme

I torrenti sotto controllo

(b.ber) Paura a Valgreghentino per i torrenti presenti sul territorio, pericolosamente ingrossati dalla violenza delle precipitazioni di sabato scorso che hanno lasciato lungo le strade scariche di massi.

Nulla a che vedere, per fortuna con quanto successo nel circondario o in Brianza, ma il fine settimana appena passato è stato anche per Valgreghentino un weekend da paura.

L'amministrazione comunale ha attivato fin da sabato una decina di volontari della Protezione civile che hanno presidiato il territorio e ripulito le strade ingombrate da sassi e detriti e rinforzato gli argini dei torrenti come il Greghentino e il Valle della Piza.

«Si sono registrate scariche di sassi e esondazioni dei torrenti tra la località Mojacche e Biglio, a Parzanella inferiore , e poi anche tra Molino e Borneda.

I nostri volontari, alla guida di Aldo Innocenti che ha sostituito il coordinatore Giuseppe Bonacina, hanno lavorato da sabato notte fino all'una e mezza e poi anche domenica mattina. Per fortuna i danni sono stati contenuti».

Situazioni analoghe in molti altri centri un po' in tutta la Provincia. I torrenti rappresentano senza alcun dubbio la minaccia più grave e vengono costantemente tenuti sotto controllo.

<!--

Cede la massicciata della ferrovia: da Lecco a Oggiono si va in pullman

sulla linea per monza

Cede la massicciata della ferrovia:

da Lecco a Oggiono si va in pullman

Una "buca" di 20 metri sotto i binari in località Bagnolo. Cedimento dovuto alla pioggia

E' forse il danno più grosso causato dal maltempo di questi ultimi giorni in provincia di Lecco. Lo smottamento avvenuto in zona Bagnolo ad Oggiono lungo la linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono-Lecco ha interessato un fronte di circa venti metri e lasciato sospesi nel vuoto i binari della linea. Lo smottamento è avvenuto poco a nord della stazione di Oggiono, sulle rive del lago di Annone. A pochi metri dal passaggio a livello di via Bagnolo (Pkm 10+672) il terreno sottostante i binari ha ceduto, lasciando binari e traversine sospesi nel vuoto.

Ora sono tenuti insieme solamente dalle traversine ferroviarie in cemento e camminando lungo la massicciata a monte della frana si vede attraverso i binari nel vuoto sottostante.

Ma non è soltanto il bordo che è franato, praticamente tutto il terreno sotto i binari è scivolato a valle, perchè non trattenuto dalla vegetazione. In quel punto la pendenza è elevata, si fatica a salire a piedi e la ferrovia corre proprio lungo il costone tagliandolo a metà.

Si può quasi dire che proprio i binari abbiano fatto da argine allo scivolamento del terreno. E' come se proprio sotto la ferrovia si sia aperta una buca profonda venti metri e larga oltre trenta. Sotto il binario, che passa in un bosco di castani e robinie, mal tenuto e pieno di rovi, si vedono alcuni alberi miracolosamente rimasti in piedi. Circondati da fango e terra smossa impregnata d'acqua dove è pure pericoloso mettere piede. L'interruzione è avvenuta attorno alle 9,25 della domenica di Ferragosto, l'altro ieri, a causa delle abbondanti precipitazioni che per giorni hanno martellato la zona e che proprio nella notte tra sabato e domenica hanno raggiunto un picco che ha causato danni ed allagamenti in tutta la Brianza lecchese. I treni circolano regolarmente fra Milano e Oggiono, nelle due direzioni. Invece, da Oggiono a Lecco, in entrambe le direzioni è stato istituito un servizio sostitutivo con autobus. I tecnici di Reti ferroviaria italiana si sono recati sul posto domenica mattina per mettere in sicurezza la zona, cinturandola e impedendo l'accesso a persone estranee al lavoro. Ora si deve fare una prima stima dei danni, che ammontano a decine di migliaia di euro. Al momento la stima per la durata dell'interruzione è di due settimane, ma probabilmente ci vorrà più tempo per ripristinare il collegamento ferroviario, perchè dovrà essere realizzato un muro di contenimento per sostenere i binari ed il peso dei treni in transito. Per ogni treno in arrivo da Milano ci sarà un bus sostitutivo fino a Lecco e viceversa, da Lecco alla stazione di Oggiono. Ad ogni stazione e sui treni, comunica Trenitalia-LeNord, la società che gestisce la linea, ci saranno capotreni e bigliettai che daranno informazioni dettagliate, oppure ci si può rivolgere all'ufficio clienti di Milano-Cadorna. In tutto verranno soppresses 12 corse da Lecco ad Oggiono, altrettante da Oggiono a Lecco, una da Monza a Lecco. I viaggiatori in partenza da Sala al Barro, Civate, Valmadrera, con destinazione Milano, si potranno recare a Lecco usufruendo del servizio bus e da lì prendere il primo treno via Carnate.

Lorenzo Perego

<!--

Lecchese sotto il diluvio, paura e danni

un ferragosto da incubo

Interrotta la ferrovia Lecco-Oggiono, centinaia di allagamenti. Famiglie evacuate in città e a Calolzio
lecco E' forse il danno più grosso causato dal maltempo di questi ultimi giorni in provincia di Lecco. Lo smottamento
avvenuto in zona Bagnolo ad Oggiono lungo la linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono-Lecco ha interessato un fronte
di circa venti metri e lasciato sospesi nel vuoto i binari della linea. Lo smottamento è avvenuto poco a nord della stazione
di Oggiono, sulle rive del lago di Annone. Ma danni più o meno gravi hanno interessato tutto il territorio: smottamenti
ovunque, dalla Brianza a Lecco, dove una parete di quindici metri è crollata alle spalle di un condomino di via Rovinata, a
Calolziocorte dove quattro famiglie abitanti in via Mandamentale sono state evacuate per una frana, a Perledo.
I lecchesi ieri hanno avuto la sorpresa di scorgere il lago coperto di una spessa coltre marrone di detriti e legname: uno
scenario da cataclisma. I torrenti sono straripati in più punti. Superlavoro per i vigili del fuoco impegnati in centinaia di
interventi per allagamenti. A Olginate l'acqua ha invaso il condominio Glicine.
servizi alle pagine 14-17

<!--

Farmacie di turno oggi Sondrio - Quadrio, piazzetta Rusconi, 5 Caspoggio - Capra, via Pizzo Scalino 32 Talamona - Bacchetta, via Roma 16 Tresivio - Montagnini, via Degli Alpini 11

Farmacie di turno oggi

Sondrio - Quadrio, piazzetta Rusconi, 5

Caspoggio - Capra, via Pizzo Scalino 32

Talamona - Bacchetta, via Roma 16

Tresivio - Montagnini, via Degli Alpini 11

Morbegno - Mazzocchi, via Garibaldi 50

Piantedo - Falanga, via S

Farmacie di turno oggi

Sondrio - Quadrio, piazzetta Rusconi, 5

Caspoggio - Capra, via Pizzo Scalino 32

Talamona - Bacchetta, via Roma 16

Tresivio - Montagnini, via Degli Alpini 11

Morbegno - Mazzocchi, via Garibaldi 50

Piantedo - Falanga, via S. G. Bosco 40

Mese - Mele, via Roma 10/B

Campodolcino - Delcuratolo - via Ballerini 8/A

Tirano - Ferri, via Italia 30

Mazzo - Masprone, via Roma 56/A

Aprica - Giudicatti, via Roma 191

Bormio - Schinelli, via Roma 15

Livigno - Pedrini succ., via Freita 1585

Emergenza

Pronto Soccorso 118

Carabinieri 112

Vigili del Fuoco 115

Polizia di Stato 113

Guardia di Finanza 117

Questura 0342 - 2201

Polizia Stradale Sondrio 0342 - 545011

Polizia Stradale Mese 0343 - 42816

Prefettura 0342 532.111

Protezione Civile 0342 - 532111

OSPEDALI

Azienda Ospedaliera della Valtellina

e della Valchiavenna presidio di Sondrio

Centralino 0342 - 521111

Uff Rel col Pubblico 800 238.186

Prenotazioni visite

e prestazioni ambulatoriali 800 216 128

Accettazione ricoveri 0342 - 521396

Centro unico prelievi 0342 - 521303

CHIAVENNA

Via Cereria, 4. Tel. 0343 - 67111

Morbegno

Piazza S. Antonio, 3. Tel. 0342 - 607111

TIRANO

Viale Cappuccini, 4. Tel. 0342 - 707111

Data:

18-08-2010

La Provincia di Sondrio

***Farmacie di turno oggi Sondrio - Quadrio, piazzetta Rusconi, 5 Caspoggio -
Capra, via Pizzo Scalino 32 Talamona - Bacchetta, via Roma 16 Tresivio -
SONDALO Montagnini, via Degli Alpini 11***

Via Zubiani, 33.Tel. 0342 - 808111

<!--

***agosto di paura il terremoto la scossa Ore 14.54, trema la terra alle Eolie
Pioggia di pietre lambisce i turisti***

agosto di paura il terremoto

la scossa

Ore 14.54, trema la terra alle Eolie

Pioggia di pietre lambisce i turisti

Forte sisma al largo della Sicilia, frane e smottamenti soprattutto sulle spiagge di Lipari

Panico tra i bagnanti, ma nessun ferito. Tra i primi ad accorrere Schifani e la Prestigiacomo

Magnitudo 4,5

Secondo i sismologi, la scossa di magnitudo 4,5, non è stata particolarmente forte, ma è stata avvertita in maniera consistente dalla popolazione perché è avvenuta ad una profondità contenuta, compresa fra 6 e 18 chilometri

<!--

Il nubifragio manda in crisi i sottopassi

l'altra notte

Il nubifragio

manda in crisi

i sottopassi

GALLARATE (s.ca) Il maltempo colpisce nella notte tra sabato e domenica: allagati due sottopassi e una delle principali arterie cittadine. La pioggia scrosciante ha reso inagibili i sottopassi di via Correnti e via De Magri, oltre ad un abbondante tratto di via Torino. In azione due pattuglie della polizia locale e 3 squadre della protezione civile che nel tempo record di poco più di due ore hanno asciugato i tratti stradali interessati dalla piccola inondazione. I due sottopassi sono stati temporaneamente chiusi al traffico così come via Torino: per via Correnti, in prossimità della superstrada per Malpensa, l'allagamento si tratta purtroppo di un classico. Il sottopasso in questione è poco profondo e tende ad allagarsi velocemente. Polizia locale e protezione civile hanno comunque messo in campo le pompe idrovore prosciugando i piccoli laghi profondi sino a 30 centimetri. A Ferragosto tutta la viabilità gallaratese era perfettamente sgombra ed agibile; nessun intoppo nemmeno durante le operazioni di asciugatura: nessuna auto è rimasta impantanata. «Hanno agito in modo più che efficiente - commenta Paolo Cazzola, assessore alla sicurezza - L'intervento è stato rapido e preciso e si è concluso con il mio buon appetito a tutto davanti a una carbonara fumante. Perché quando si lavora per gli altri, come hanno fatto queste persone, il cibo ha un sapore migliore».

<!--

Primi rientri nel freddo: in Valle d'Aosta anche la neve in quota

maltempo e traffico

ROMA - Il rientro dal weekend di ferragosto - un ferragosto all'insegna delle piogge al nord - si fa sentire su strade e autostrade, dove ieri il traffico si è mantenuto intenso, con alcune situazioni di criticità, anche se nel complesso regolare. E nel fine settimana in 20, molti dei quali giovani, hanno perso la vita in incidenti stradali.

Il maltempo ha provocato esondazioni al nord e mare mosso sulle coste. L'altro giorno due persone sono morte annegate in Liguria: un turista ceco a Sanremo e un milanese a Celle Ligure, dove sono rimasti feriti, uno gravemente, anche due uomini intervenuti nel tentativo di salvarlo. A Viareggio sono riprese le ricerche di un filippino, disperso dall'altro ieri,. Sono stati, tanti, del resto, nel corso del fine settimana, gli interventi di soccorso in mare: in due giorni sono state oltre 100 le persone tratte in salvo dalla Guardia costiera. Surplus di lavoro anche per i vigili del fuoco: solo ieri sono state 1.569 le operazioni di soccorso portate a termine dalle squadre del 115.

Per oggi e domani non si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo al nord. In Valle d'Aosta, la giornata di ferragosto ha visto persino imbiancarsi le cime sopra i 2.500 metri. Danni e disagi in tutta la provincia di Lecco. A Oggiono la linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza è stata interrotta a causa di una frana e il blocco potrebbe protrarsi per diversi giorni.

<!--

Bertolaso sgrida i turisti: «Alle Eolie divieti ignorati»

sopralluogo il giorno dopo il sisma

Ieri altri cedimenti dalla montagna. E c'erano di nuovo i bagnanti

LIPARI (MESSINA). La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove lunedì si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - dice il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati». «La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Ora vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere».

Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede barche e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle cale investite dalla frana. «Occorre insegnare alle persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove lunedì si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti.

Ieri pomeriggio altri pezzi del costone roccioso si staccano dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare giusto in tempo le barche presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a un assestamento della montagna, non a nuove scosse. La notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie con struscio, musica per strada e gite notturne in barca.

Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli provocano scosse di natura politico-amministrativa. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare».

L'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile «uno stimolo, un pungolo a incrementare» i controlli in mare.

Anche l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella battaglia per fare rispettare i divieti, ma nello stesso tempo non nasconde la sua preoccupazione per i contraccolpi all'immagine delle Eolie.

nel pomeriggio i magistrati de benedetto e scagliarini in sopralluogo sulla frana

INCHIESTA DELLA PROCURA

PINE'. Nel grande cantiere che è ormai diventato Campolonogo ieri pomeriggio sono saliti anche i sostituti procuratori Giuseppe De Benedetto (vicario del procuratore Stefano Dragone, momentaneamente assente) e Licia Scagliarini per compiere un sopralluogo nella zona in cui, tra sabato e domenica, s'è staccata una frana di quasi 40 mila metri cubi. Sopralluogo che è durato circa tre ore e che ha permesso ai due magistrati, assai colpiti dalle dimensioni del cataclisma, di fare un quadro della situazione. De Benedetto e Scagliarini hanno parlato a lungo con i tecnici e i responsabili della Protezione Civile che, nelle prossime ore, invieranno alla procura di Trento tutta la documentazione relativa allo smottamento. Probabilmente, in questi giorni, la dottoressa Scagliarini, titolare del fascicolo che ipotizza il reato di disastro colposo, ascolterà alcuni dei soccorritori che per primi sono intervenuti nella frazione invasa dal fango. Solo successivamente, il magistrato valuterà se affidare una perizia che valuti se quanto accaduto era evitabile o meno.

quando a stava chiese severa giustizia - mauro lando

- Cronaca

Quando a Stava chiese «severa giustizia»

Il 21 luglio 1985 fu la sua unica visita ufficiale

Riuscì a far capire alle famiglie delle vittime che lo Stato era presente

MAURO LANDO

TRENTO. «Non una vendetta, ma una severa giustizia»: questo chiese Francesco Cossiga nella sua unica visita ufficiale in Trentino da Presidente della Repubblica. Lo raccomandò il 21 luglio 1985 all'uscita dalla chiesa di Tesero dove un paio di giorni dopo la tragedia assistette alla messa per le vittime della tragedia di Stava. Non aggiunse altro, ma fu sufficiente per far capire che lo Stato era presente in quel momento e rappresentato dalla sua massima autorità. Nel fango intanto scavavano ancora Protezione civile e militari e lui volle avvicinarli visitando i luoghi della frana. In particolare si fece spiegare il tragitto del fiume di fango sceso dal crollo dei bacini di decantazione di Prestavel.

In quei giorni di disperazione quella affermazione del Presidente sulla «severa giustizia» ebbe l'effetto di rassicurare, per quanto possibile, i superstiti ed i famigliari delle vittime. Facile era allora o perdersi nello scoramento, oppure inalberarsi nelle deprecazioni. La giustizia poi fece il suo corso in tempi ragionevoli, dando il segno che quei morti non erano stati dimenticati.

Un anno dopo la tragedia di Stava, il 14 agosto 1986, vigilia di Ferragosto, il presidente Cossiga compì un blitz dal luogo di vacanza nel bellunese dove si trovava e arrivò in elicottero alla Scuola della polizia di Moena. Ad accompagnarlo in quella scorribanda fu l'allora ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro, il suo successore al Quirinale. Scorribanda perché dopo avere visitato la scuola ed essersi intrattenuto con gli allievi oltre che con gli ufficiali, passeggiò con Scalfaro sui prati attorno a Moena. Dopo poco tempo fu riconosciuto dai turisti, divenne una sorta di attrazione perché il passaparola fu rapido: si lasciò avvicinare finché non arrivò il momento di risalire sull'elicottero.

Queste le presenze di Cossiga da presidente della Repubblica. Successivamente arrivò in Trentino in più occasioni intrattenendosi da amici. Si fermava a Trento soprattutto al ritorno da periodi di vacanza o di cura in Alto Adige.

Avendosi inventato il ruolo di «picconatore» verso la conclusione del suo settennato tra il 1985 al 1992, lo fece diventare poi un personaggio popolare, forse non da tutti apprezzato ma da tutti molto conosciuto, a prescindere dalla sua poca propensione ad essere presente nelle comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

due metri di fango nel salotto di casa

- Cronaca

<<>>

Pinè, l'angoscia degli sfollati rimasti sulla strada. E il divano finisce nel prato

C'è chi ricorda Stava: «Noi salvi grazie al cielo» Il racconto: «Un colpo d'aria improvviso prima del crollo»

(segue dalla prima pagina)

di Luca Marognoli

Poteva andare peggio, molto peggio. Per questo forse nessuno si azzarda a lamentarsi, anche se 44 persone sono finite in pigiama sulle camionette dei vigili in piena notte. Le case sono vuote, abitate solo dalle tute nere e gialle dei pompieri. E c'è chi il divano ora ce l'ha nel prato.

Ferruccio Giovannini è fratello di Giancarlo, il consigliere comunale che morì in un tragico incidente di caccia in Istria, nel dicembre di due anni fa. Una passione di famiglia: in fondo alla stube invasa dal fango troneggiano alcune teste di cervo impagliate. «Quando è successo eravamo sul poggolo all'ingresso di casa a guardare il fiume d'acqua che veniva giù, portando terra e balotti. Saranno state le due di notte. Io ho detto: c'è il muretto, qui l'acqua non entra». Le ultime parole famose: «Ho sentito come un colpo di vento, ma non si muoveva niente...». Era l'«onda» che in pochi istanti (10-15 metri al secondo, secondo l'ingegner Sandro Broseghini, funzionario tecnico del Comune) ha travolto tutto quello che ha trovato sul suo percorso. «I pompieri, che avevo chiamato io, erano appena saliti con l'escavatore. Subito dopo si è mosso tutto», dice Giovannini. Dal retro il fango è entrato nelle stanze e nel bagno: gli scuri di legno delle finestre però hanno retto ed è filtrato poco materiale. Salvo anche il soggiorno, con il parquet di legno, che dà sulla facciata a valle. «Io, mia moglie Rosella e le mie figlie Tatiana e Monia, siamo rimasti lì, sul poggolo: ci hanno recuperato dopo», continua Ferruccio, detto Ferro. «Ora è mia suocera che ci ospita dall'altra parte del paese». Fa cenno con il braccio. «Eccole là le mie figlie: ci guardano dall'abbaino». Nel cortiletto, accanto al grosso camion che «aspira» la melma, giacciono una bici e uno scooter, incrostati da due dita di fango secco. «Le due auto erano nel garage: una sott'acqua, l'altra, la Polo, galleggiava...».

Stamattina c'è il sole a Campolongo, un sole caldo che autorizza anche qualche sorriso. Come quello di Fabrizia Fedrizzi, uno dei volontari «rosa» impegnate nelle operazioni. «Non sono l'unica: ne ho viste altre due», dice mentre tira il fiato appoggiata a una staccionata. «Sono qui dalle 6 e mezza, con i colleghi di Lona-Lases. Abbiamo aspirato la melma dal garage e, con il carrello boschivo, portato l'acqua per ripulire i muri esterni».

Giovannini ci fa strada nel suo «ex» giardino: «Vede qui? C'erano tre betulle grosse, la cuccia del cane e la casetta della bambina. Tutto sparito». Solo fango. Poco sopra, manovra la sua ruspa Fulvio Micheli, di Miola. «Ho una cava a San Mauro e mi sono offerto di dare una mano, assieme a mio figlio Luca. Si lavora 10-12 ore al giorno per caricare il materiale di scarto. Avremo fatto 150 camion. Ogni tanto noi cavatori diamo fastidio, ma abbiamo dimostrato di essere utili. Ma tutta la gente del posto va ammirata: è questa la vera protezione civile». I detriti finiscono tutti in un grosso buco scavato nei pressi dello Chalet de la Mot, disboscando un terreno in località Ferrari.

La fatica si fa sentire. La faccia di Mario Giovannini è tirata: «Sono qui da domenica mattina alle 5 e ho dormito 6 ore a notte», dice. «Mi ha chiamato mia sorella, perché qui vicino abitano i miei, che per fortuna non sono stati coinvolti. Ma poi sono rimasto a fare il volontario».

In fondo alla discesa, a fianco della strada che porta giù al maneggio, c'è la villetta di Rosella Andreatti. Il piano terra è stato completamente invaso dai detriti e pezzi di mobilio sono accatastati nell'erba, vicino al campo di fragole: il divano, una cyclette, due materassi con la rete, sedie, una bombola del gas. Il soggiorno si è trasferito en plein air, ma tutto è ancora fradicio e sporco. «Pioveva forte e facevo fatica a prendere sonno», racconta Rosella. «Non crollerà mica la diga, ho pensato. Poi ho sentito un rumore assordante: bo-bo-bo... Sono andato a chiamare mio figlio: Federico, viene giù la montagna! La nonna dorme da basso, con mia figlia. Quando siamo scesi per recuperarla, la porta d'entrata è come esplosa dall'alto ed è venuto dentro di tutto: acqua e sassi. Non si riusciva ad entrare per il fango e siamo stati costretti a lasciarla lì. I vigili l'hanno trova-

lorenzi spiega la storia delle lame

INCONTRO A PINZOLO

PINZOLO. La Rendena, si sa, è terra di arrotini emigrati in tutto il mondo, ma c'è anche chi di lame, rasoi oltre che la professione ha fatto una vera passione. E' il caso di Franco Lorenzi, rendenese doc, ma con bottega storica, con annesso museo del rasoio e delle lame, in via Montenapoleone a Milano.

Lorenzi ha organizzato una serata dedicata a rasoi, lame, barbe e baffi e quant'altro ha a che fare con la nobile arte della pogonotomia.

L'appuntamento è destinato a coloro che desiderano fare un excursus storico in questo settore che coinvolge l'evoluzione della tecnologia, il mutare degli usi e dei costumi, nonché tutta la valenza sociale del tagliarsi la barba. L'appuntamento è in sala della Protezione civile, via Fucine a Pinzolo, per le ore 21 di oggi. L'ingresso è gratuito.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi in biblioteca a Pinzolo al numero 0465/503703 (pinzolo@biblio.infotn.it)

un boato, la frana: marcello era là - roberto gerola

Nessuna traccia di Fruet, scomparso domenica. E la speranza di ritrovarlo vivo è ormai a zero

«Un boato, la frana: Marcello era là»

Testimonianza drammatica dell'amico che lo stava seguendo sul sentiero

ROBERTO GEROLA

PERGINE. Ricerche a ritmo ridotto per ritrovare Marcello Fruet, lo sfortunato fungaiolo scomparso domenica nella zona del Rigolor. Di ritrovarlo vivo, le speranze sono ormai a zero, dopo il ritrovamento del suo zaino verde da cacciatore con dentro il cestino, vuoto, per i funghi.

Sono state perlustrate le sponde del Repar e del Rigolor, nel quale confluì fino giù al Fersina. Nessuna traccia.

Tra i soccorritori che domenica hanno avviato una larga battuta anche Marcello Gadler, 36 anni, pure di Zivignago. Un compagno, un amico, che aveva trovato in Marcello quasi un secondo padre dopo la morte del proprio, quell'Italo, presidente dell'Asuc Falesina, scomparso due anni fa.

E' Gadler stesso a dirlo, raccontando una preziosa testimonianza secondo la quale Marcello Fruet è stato probabilmente travolto da una slavina ancora nelle prime ore di domenica e a pochi metri da lui.

«Sabato sera - racconta il giovane, sposato e padre di un bimbo - era da me su alla "staleta" (in una casetta recuperata a monte di Mas Font). Ci eravamo accordati per uscire a funghi la mattina dopo se non avesse piovuto».

Il mattino dopo pioveva. Entrambi si erano alzati presto. «Attendevo una sua telefonata per vedere se uscivamo - dice ancora Gadler - comunque volevo andare lo stesso. Ho preso l'auto per recarmi a far benzina. Sono passato davanti a casa sua e ho visto il garage chiuso. Ho immaginato che fosse a casa. Comunque, dopo il rifornimento, sono ripassato e ho visto il garage aperto. E' partito, mi sono detto, e l'ho seguito. Al Mas Font ne ho avuto conferma perché lì c'era la sua Punto. Così ho parcheggiato e l'ho seguito per il solito sentiero. Ho provato a chiamarlo col cellulare, ma lì è zona di poca ricezione e non ho avuto risposta. Avevo la certezza che fosse poco avanti e ho accelerato il passo. Poco dopo le 6, un boato improvviso davanti a me: ho pensato subito a una slavina, giù nel rio. Sono corso, sono riuscito ad attraversare il torrente e speravo che Marcello fosse dall'altra parte e avesse proseguito. Non l'ho sentito. Così sono ritornato. Sua moglie Emma mi ha chiamato poco dopo mezzogiorno per dirmi che non si era ancora fatto sentire. Alle 13 ho chiamato un amico pompiere del paese e poi l'allarme».

Poi, purtroppo è storia recente e tragica. Marcello Gadler ha partecipato alle ricerche, che ora si tratterà di decidere come proseguire.

«Ho perso anche il secondo padre - diceva ieri l'amico dello scomparso - una persona d'oro che mi aveva aiutato a superare il momento molto difficile della morte di mio padre». Con lui, mentre ci racconta questi sentimenti, ci sono la moglie, il bimbo, la mamma Silvana. (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la frana di campolongo.

- Cronaca

LA FRANA DI CAMPOLONGO

ta sull'armadio rovesciato che pregava, poveretta. L'hanno portata fuori usando uno scuro come barella». Il piano terra è stato completamente allagato e i danni sono tanti. Ma Rosella pensa positivo: «Vedendo quello che è successo, sembra impossibile che nessuno sia morto. Le cose si cambiano, la vita è una».

Gli sfollati non smettono mai di ringraziare i volontari. Dal poggio sul fronte opposto del paese, contiamo 16 ruspe in movimento, mentre i vigili del fuoco dichiarano che oggi i camion impiegati sono stati 31. Poi ci sono i Nuvola della Valsugana, guidati da Giorgio Paternolli, che hanno servito 300 pasti sotto il tendone e ne hanno portati 50 «sul campo» ai camionisti.

L'assessore Pacher ha dichiarato lo stato di emergenza in 7 Comuni: Bedollo, Baselga, Fierozzo, Segonzano, S.Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo. Una cosa però ha scatenato la furia delle famiglie evacuate: l'annuncio che la Provincia rimborserà i danni solo per il 50%, ai non residenti addirittura per il 20%. Un brutto colpo, dopo essere finiti sulla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'istruttore: così si crea un bagnino a quattro zampe -

- Primo Piano

L'istruttore: così si crea un bagnino a quattro zampe

Andrea Schiavon li addestra a Quinto: «Si comincia da quando sono cuccioli. La razza conta ma non è tutto»

Quella di Caorle è la prima esperienza del genere in Italia. Ed è un servizio completamente gratuito

QUINTO. Si addestrano in un'ansa del Sile, nel parco naturale che si trova alla fine di via Tenni, a Quinto. La Scuola italiana cani da salvataggio è diventata in breve tempo una struttura fondamentale per la sicurezza di quanti affrontano le onde con troppa imprudenza. Quella dei «cani-bagnino» a Caorle è la prima esperienza in Italia di servizio integrato di salvataggio tra Guardia Costiera, guardaspiagge e volontari cinofili. La sede della Sics è coordinata dall'istruttore nazionale Andrea Schiavon, veneziano doc che ha scelto la Marca per lavorare assieme agli animali. Attualmente conta 50 unità cinofile dislocate in varie località del Veneto. Il lavoro di vigilanza e soccorso che offrono i cani e i loro padroni è gratuito. «I cani si addestrano fin da quando sono piccoli - spiega Schiavon - dipende ovviamente dalle razze, ma l'importante è la predisposizione. Abbiamo bisogno di cani come Ljuba, con il loro aiuto riusciamo ad ottimizzare i tempi di intervento, ad intensificare il controllo in mare e a lanciare l'allarme alle forze dell'ordine in maniera tempestiva». Per essere dei bravi bagnini i cani devono pesare dai 24 ai 26 chili: il corso comincia partendo dall'educazione e già a tre mesi di età si può iniziare un corretto progetto educativo utilizzando la gratifica. Una volta ottenuto il controllo e la gestione del cane a terra, si può portare il cane nell'ambiente marino. «Ma l'acqua non è l'elemento naturale per entrambi i componenti dell'unità cinofila (cane e padrone), e proprio per questo motivo bisognerà usare la psicologia canina applicata per non creare dei traumi a volte insanabili. Una volta ottenuto il brevetto di Salvataggio nautico, l'unità cinofila potrà espletare il proprio operato di volontario di Protezione Civile. La nostra scuola è aperta a tutti i tipi di cani, attualmente abbiamo anche un pitbull che fa servizio di salvataggio». Il servizio di soccorso cinofilo a Caorle è presente dal 15 giugno scorso e rimarrà attivo fino al 12 settembre. Il gruppo di volontari, adeguatamente formati ed istruiti è composto da circa 12-14 persone che con i propri cani muniti di brevetto offrono tutti i fine settimana un servizio di vigilanza e soccorso sulla spiaggia. Per informazioni si può consultare il sito www.canisalvataggioveneto.com oppure telefonare al numero 348.0411340. (m.g.)